

STAGIONE
CINEMATOGRAFICA
2024/2025



Qui

CINEMA

CRITICA • CULTURA • CINEMA



60° Anno



Qui Cinema

Reg. Tribunale di Roma N° 58/20 del 2.7.2020

Direttore Responsabile: Rossella Pozza

Pubblicazione edita dal **CINECIRCOLO ROMANO**

Via G.L.Squarcialupo 10, 00162 Roma

Tel. 375 5752711

Sito internet: www.cinecircularomano.it

Email: segreteria@cinecircularomano.it

Facebook.com/cinecircularomano

Youtube: Cinecircolo Romano

Proiezioni: Cinema Caravaggio - Roma, Via G.Paisiello, 24/i

Direzione editoriale

Rossella Pozza

Collaborazione redazionale:

Giuseppe Antola, Luciana Burlin, Maria Luisa Calamita,

Giulia Fontanella, Elena Iannelli,

Catello Masullo, Carlo Matera,

Mario Monferrini, Maria Teresa Raffaele,

Laura Salvini, Beatrice Spasiano

Fotografie: Archivio Cinecircolo Romano, Pino Siervo,

C.S.C., Gdfoto, siti internet

Grafica: Claudio De Santis/Now Print - Rossella Pozza

Amministrazione e Segreteria: Valentina Ferlazzo

Pagina Facebook a cura di Maristella Occhionero

Premio Cinema Giovane & Festival delle Opere Prime

Ugo Baistrocchi, Martine Brochard, Luciana Burlin,

Cristina Cano, Daniele Ciprì, Paola Dei,

Cristiana Leoni Bini, Armando Lostaglio, Franco Mariotti,

Catello Masullo, Luigi Moscogiuri, Ernesto Nicosia,

Roberto Petrocchi, Rossella Pozza, Carlo Sarti,

Cristian Scardigno, Paola Tassone, Marcello Zeppi

Coordinamento Progetti PECA e PCTO: Luciana Burlin

PROGRAMMA 2024/2025 - 60° ANNO

8/9 Ottobre 2024	Assassinio a Venezia di Kenneth Branagh (103')	Apertura
15/16 Ottobre 2024	One Life di James Hawes (110')	Inaugurazione
22/23 Ottobre 2024	Perfect Days di Wim Wenders (123')	
29/30 Ottobre 2024	Gloria! di Margherita Vicario (105')	
5/6 Novembre 2024	L'anima in pace di Ciro Formisano (88')	
12/13 Novembre 2024	The Penitent di Luca Barbareschi (120')	
19/20 Novembre 2024	Cattiverie a domicilio di Thea Sharrock (102')	
26/27 Novembre 2024	Confidenza di Daniele Luchetti (136')	
3/4 Dicembre 2024	*3 Dicembre h.16,00: Film di breve durata - A seguire ASSEMBLEA dei SOCI Per i restanti 5 spettacoli: stesso film breve e altri film fuori programma	
10/11 Dicembre 2024	Il sapore della felicità di Slony Sow (120')	
17/18 Dicembre 2024	Tatami di Zar Ami-Ebrahimi e Guy Nattiv (105')	
7/8 Gennaio 2025	Io, noi e Gaber di Riccardo Milani (135')	
14/15 Gennaio 2025	Il teorema di Magherita di Anna Novion (113')	
21/22 Gennaio 2025	The Holdovers di Alexander Payne (135')	
28/29 Gennaio 2025	C'era una volta in Bhutan di Pawo Choyning Dorji (107')	
4/5 Febbraio 2025	La zona d'interesse di Jonathan Glazer (106')	
11/12 Febbraio 2025	Sei fratelli di Simone Godano (103')	
18/19 Febbraio 2025	The Old Oak di Ken Loach (113')	
25/26 Febbraio 2025	Un mondo a parte di Riccardo Milani (113')	
4/5 Marzo 2025	C'è ancora domani di Paola Cortellesi (118')	
11/12 Marzo 2025	Past Lives di Celine Song (106')	
18/19 Marzo 2025	Foto di famiglia di Ryota Nakano (127')	
25/26 Marzo 2025	Diabolik-Chi sei? dei Manetti Bros. (124')	
8/9 Aprile 2025	L'innocenza di Kore'eda Hirokazu (127')	Festival di Cannes
15/16 Aprile 2025	Parthenope di Paolo Sorrentino (136')	Festival di Cannes
29/30 Aprile 2025	Vermiglio di Maura Delpero (127')	Mostra di Venezia
6 /7 Maggio 2025	Familia di Francesco Costabile (120')	Mostra di Venezia
13/14 Maggio 2025	Il tempo che ci vuole di Francesca Comencini (110')	Mostra di Venezia
20/21 Maggio 2025	L'orchestra stonata di Emmanuel Courcol (103')	Festa di Roma
27/28 Maggio 2025	Leggere Lolita a Teheran di Eran Riklis (108')	Festa di Roma
* * *		
1 e 2 Aprile 2025 h.16,00	BORGHI SUL SET, III Edizione (in programma 4 cortometraggi + 2 film)	
29-30 Settembre/1Ottobre	PREMIO CINEMA GIOVANE & FESTIVAL DELLE OPERE PRIME XXI Edizione (10 film in programma)	

Orari Segreteria

* **lunedì, giovedì, venerdì** dalle h.9,00 alle 15,00 al numero: 375 5752711

* **martedì e mercoledì** è aperta al *Cinema Caravaggio* dalle ore **15.30 alle 21.30**

In assenza di programmazione è attiva telefonicamente dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 15,00

Destinazione 5 per mille – Al momento della denuncia dei redditi scegliete di donare il contributo del 5 per mille al *Cinecircolo Romano - CODICE 80258690587*



Qui CINEMA

CRITICA • CULTURA • CINEMA

STAGIONE CINEMATOGRAFICA 2024/2025

Due importanti compleanni per il Cinecircolo <i>Editoriale del Presidente</i>	pag. 2
I Fuori Programma del Cinecircolo Romano	pag. 3
Il Premio Cinema Giovane parla ancora al femminile	pag. 4
Borghi sul Set: un Festival “necessario”	pag. 6
La pagina dei Soci. Le Convenzioni	pag. 8
UNO SGUARDO SUI FESTIVAL	
- Cannes '77: La Palma d'oro torna negli USA	pag. 9
- La Mostra di Venezia resta sul podio più alto del Cinema mondiale	pag. 11
- Una Festa del Cinema di Roma di alto livello	pag. 14
SCHEDE FILMOGRAFICHE dei film in programma	pag. 16
Riflettori su...	pag. 46



DUE IMPORTANTI COMPLEANNI PER IL CINECIRCOLO

Editoriale del presidente Catello Masullo

Questa annata 2024-2025 celebra il 60.mo anno consecutivo di attività del Cinecircolo Romano e segna anche l'avvenuto compleanno, pure in cifra tonda, della XX edizione (*alla fine della Stagione avremo la XXI*) del **Premio Cinema Giovane & Festival delle Opere prime**, il nostro fiore all'occhiello.

L'offerta culturale dell'Associazione cresce costantemente con la III edizione del nostro secondo festival, **Borghi sul Set**. Di sempre maggiore spessore sono i cosiddetti "fuori programma", con incontri con gli autori e gli artisti, presentazioni di libri, proiezione di film aggiuntivi rispetto alla programmazione, appuntamenti con i festival cinematografici gemellati, le cui registrazioni sono regolarmente a disposizione dei Soci sul nostro sito web. Già nella prima parte dell'annata cinematografica abbiamo segnato un record senza precedenti, con tre film di seguito accompagnati dagli autori e/o attori: per *Gloria!*, fulminante opera prima, è intervenuta la regista Margherita Vicario, per *L'Anima in Pace* di *Ciro De Caro* doppio intervento della straordinaria attrice protagonista Livia Antonelli, per il capolavoro *The Penitent* è intervenuto il regista e attore protagonista, alla sua migliore interpretazione di sempre, Luca Barbareschi.

Nel mese di Novembre è stata programmata la presentazione/spettacolo dell'ultimo libro della cantante, regista, attrice, performer Elena Bonelli, Socia del Cinecircolo. Per i giorni dell'Assemblea dei Soci, 3 e 4 Dicembre, sono stati programmati due eventi di straordinario prestigio: una serata dedicata al grande attore Gian Maria Volonté, nel 30.mo anniversario della prematura scomparsa, e la proiezione in anteprima mondiale del film *Le Stanze dell'Anima* di Claver Salizzato, con l'intervento del regista, della co-sceneggiatrice Patrizia Pistagnesi, dell'attrice protagonista Flora Vona e di rappresentanti del cast e della troupe. Negli stessi giorni ci saranno i tradizionali incontri con i festival gemellati con proiezione dei film vincitori. E tante altre iniziative sono in cantiere per una degna celebrazione del 60.mo compleanno del Cinecircolo Romano, che continua a tener fede alla propria missione di diffusione della cultura cinematografica.

40 anni di *Qui Cinema*



I FUORI PROGRAMMA DEL CINECIRCOLO ROMANO

Anche nella Stagione 2023-24 le attività che si affiancano al programma canonico della rassegna cinematografica del Cinecircolo Romano hanno avuto un ruolo significativo e degno del massimo interesse. Grazie alla inesauribile verve del Presidente del Cinecircolo Catello Masullo e della vicepresidente Rossella Pozza, i Soci hanno potuto usufruire nella location del cinema Caravaggio di “chicche” cinematografiche di elevato livello culturale.

Parte delle iniziative sono state direttamente legate ai film in programmazione a corollario delle proiezioni con interventi di attori, registi e critici cinematografici che, sotto la indagatrice lente di osservazione del Presidente, anche lui critico cinematografico, hanno dato vita ad approfondimenti e dibattiti tra i Soci in sala. Proviamo a ricordarli in sequenza temporale.

Ad Ottobre 2023 **Antonio Avati** ha analizzato il film “*La quattordicesima domenica del tempo ordinario*” regia del fratello **Pupi**, di cui è stato produttore. La magia del ricordo nitido e puro di un anziano artista, sollecitata dagli interventi, si è diffusa nella sala rendendo più concrete e consapevoli le immagini poco prima mostrate sullo schermo. Novembre ha visto un altro ospite illustre, **Walter Veltroni**,⁽¹⁾ confrontarsi con gli spettatori nell’analisi del suo film “*Quando*” mettendo in risalto la sua passione per il Cinema sopita durante il periodo di impegno politico. Nel Gennaio 2024 è stata la volta di **Michele Braga** ⁽²⁾ che ha offerto ai Soci del Cinecircolo la visione dell’autore della coinvolgente colonna sonora di “*Scordato*” malinconica commedia di **Rocco Papaleo**.



1

Gli appuntamenti continuano a Febbraio con **Roberto Baldassarre**, del Sindacato Critici Cinematografici, che in continui “affondi” di acume critico con il Presidente Catello Masullo scava nei meandri più nascosti del film “*Il ritorno di Casanova*” di Gabriele Salvatores svelando sfumature nascoste ad una prima visione. Il regista **Ivano Di Matteo** ⁽³⁾ sale sul palco per scarnificare la sua creatura cinematografica “*Mia*” dando vita ad un dibattito che entra nel cuore di uno dei temi più umiliante del secolo, la violenza sulle donne.



2

Riccardo Milani ⁽⁴⁾ regala alla platea un intervento di grande utilità per capire e metabolizzare il significativo messaggio sociale del suo film “*Grazie ragazzi*”. Si è “entrati” nelle carceri per tentare di avvicinarsi ad un mondo “altro” spesso rigettato nell’oblio del nostro andare quotidiano.



3

A Marzo è stato il critico **Emanuele De Nicola** ad analizzare il film “*Il mio amico Adolf*”, altra opera di recupero della memoria. *Rapito* di Marco Bellocchio e *Un colpo di fortuna* di Woody Allen sono analizzati dai critici **Francesco Crispino** e **Roberto Baldassarre**.

Alla regista **Caterina Carone** è toccato il compito di chiudere a Maggio la serie degli interventi critici e dei dibattiti della Stagione 2023-24 con l’approfondimento del suo film “*I limoni d’inverno*”.



4

I fuori programma hanno riservato altre opportunità ai Soci con la possibilità di partecipare a prezzi di favore alla presentazione di film proiettati al cinema Caravaggio con la presenza di attori e registi intervistati dal Presidente Catello Masullo, Luciana Castellina, Valeria Golino, Jasmine Trinca tra gli ospiti più noti. I festival di cortometraggi “*Tulipani di Seta Nera*” e dell’ “*International Fest Roma Film Corto*” sono stati portati all’attenzione dei Soci permettendo di entrare nella realtà dei corti, proiezioni di breve durata ma di grande impatto emotivo.

L’attività si è arricchita nel corso dell’anno di momenti di approfondimento sociale e culturale come il commento del socio prof. **Alberto Prestininzi** dopo la visione del suo film “*Terremoti: dalla prevenzione alla costruzione*”; la proiezione del filmato antologico “*Violenza sulle donne in celluloide*” realizzato dal presidente **Catello Masullo** partecipante al progetto Rotary/Prima “*Prevenzione della violenza di genere*” e del cortometraggio “*Guerra tra poveri*” del regista Kassim Yassim Saleh presentato da **Riccardo Noury** portavoce di *Amnesty International Italia*.

Come non ricordare i due Festival “figli” del Cinecircolo Romano “*Il festival cinema giovane e delle opere prime*”, quest’anno al 20° compleanno e il Festival “*Borghi sul set*” alla sua terza edizione. Ancora una volta lo scrigno del Cinecircolo si è aperto regalando gemme preziose, non solo immagini ma confronti di idee e approfondimenti su temi fondanti della nostra società. Il Socio del Cinecircolo non **va al Cinema, ma è accompagnato nel Cinema. Evviva!** (Copyright Presidente Catello).

Mario Monferrini

IL PREMIO CINEMA GIOVANE & FESTIVAL DELLE OPERE PRIME PARLA ANCORA AL FEMMINILE *LA PREMIAZIONE DELLA XX EDIZIONE*

La Cerimonia di Premiazione della XX edizione del **Premio Cinema Giovane & Festival delle Opere Prime** ha avuto uno straordinario successo di pubblico con ben 11 dei 19 premi che sono andati ad artiste di sesso femminile: un record, per la seconda volta consecutiva le donne battono gli uomini 11 a 8.

Stranizza d'amuri di **Giuseppe Fiorello** si è aggiudicato il 1° Premio, il **Premio Cinema Giovane** propriamente detto, decretato dal voto del Pubblico, nonché il **Premio per Opera preferita dagli Studenti**. Ha completato il trionfo di *Stranizza d'amuri* il **Premio per le Migliori Scenografie** a **Paola Peraro**.

A concorrere per il 1° Premio sono stati anche *Romantiche* di **Pilar Fogliati**, che si è aggiudicata il **Premio "Giorgio Fanara" Miglior Attrice** alla stessa **Pilar Fogliati**, e il **Premio per Miglior Trucco** in *ex aequo* a **Arianna Contaldo** per *Romantiche* e **Ermanno Spera**; e *C'è ancora domani*, di **Paola Cortellesi**, che si è aggiudicato il **Premio "Giorgio Fanara" Miglior Attrice** a **Paola Cortellesi**, e il **Premio Migliore regia** ancora a **Paola Cortellesi**, e il **Premio per Miglior Trucco** in *ex aequo* a **Arianna Contaldo** e **Ermanno Spera**. Tra i premi tecnici della Giuria spiccano: *Come pecore in mezzo ai lupi* di **Lyda Patitucci** che aggiunge la **Menzione Speciale della Giuria** al **Premio "Giorgio Fanara" Miglior Attrice** a **Isabella Ragonese**, *in ex aequo* al **Premio Migliori Effetti visivi** a **Gaia Bussolati**, e inoltre la **Menzione speciale della Giuria Indipendente della Critica**.

I Pionieri di **Luca Scivoletto**, anche sceneggiatore insieme a **Eleonora Cimpanelli** e **Pierpaolo Pirone**, si è aggiudicato il **Premio "Roberto Leoni" per la Migliore Sceneggiatura**, comprensivo anche di un assegno di 1.000 euro, quest'anno donato dalla produttrice americana **Laura Balbi Hynes** in memoria di **Roberto Leoni**, recentemente scomparso.

E ancora il **Premio Miglior Produttore di Opere prime** a **Domenico Procacci** per *I Pionieri* di **Luca Scivoletto**; il **Premio Migliore Fotografia** a **Duccio Cimatti** per *Io vivo altrove!* di **Giuseppe Battiston**, cui è andato anche il **Premio della Critica**; *Primadonna* di **Marta Savina** ha vinto il **Premio Migliori Costumi** a **Francesca Rodi**; *Felicità* di **Micaela Ramazzotti** si è aggiudicato il **Premio "Giorgio Fanara" Miglior Attore** per **Max Tortora**; *L'ultima volta che siamo stati bambini* di **Claudio Bisio** ha ricevuto il **Premio "Mauro Bonanni" Miglior Montaggio** a **Luciana Pandolfelli**; a *Il più bel secolo della mia vita* di **Alessandro Bardani** è andato il **Premio per Migliori Musiche**, assegnato a **Francesco Cerasi**. **Luciana Burlin**, responsabile del **Progetto di Educazione al Cinema d'Autore e dei PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento)**, ha consegnato i **Premi per le Migliori Recensioni degli Studenti** sia agli studenti estensori stessi che agli Istituti Scolastici.

Uno speciale **Premio alla Carriera** è stato attribuito all'indimenticabile sceneggiatore e regista, nonché storico Giurato del Premio, **Roberto Leoni**. Consegnato da **Franco Mariotti**, è stato ritirato da **Cristiana Bini**, moglie e sua preziosa collaboratrice. Da notare che in questa XX edizione del Festival sono ben sei gli attori di rango che hanno esordito dietro la macchina da presa: **Giuseppe Battiston**, **Claudio Bisio**, **Paola Cortellesi**, **Giuseppe Fiorello**, **Pilar Fogliati** e **Micaela Ramazzotti**. ■



1 Il Premio Cinema Giovane 2023 è andato a *Stranizza d'amuri* di Giuseppe Fiorello. Nella foto il Regista tra Samuele Segreto, uno dei due giovani protagonisti, e Paola Peraro, premiata per le Migliori Scenografie

2 Premio per il Miglior Trucco ad Arianna Contaldo e a Ermanno Spera per *Romantiche* di Pilar Fogliati e per *C'è ancora domani* di Paola Cortellesi

3 Gli sceneggiatori del film *I pionieri* di Luca Scivoletto: Pierpaolo Pirone, Eleonora Cimpanelli e lo stesso regista ricevono il Premio "Roberto Leoni" per la Migliore Sceneggiatura. Cristiana Bini, membro della Giuria, legge la motivazione



1



2



3

4 Duccio Cimatti riceve da Cristiana Bini il Premio per la Migliore Cinematografia/Fotografia per il film *Io vivo altrove* di Giuseppe Battiston

5 Luciana Pandolfelli ringrazia per il Premio "Mauro Bonanni" per il Miglior Montaggio per *L'ultima volta che siamo stati bambini* di Claudio Bisio. Accanto a lei, Rossella Pozza, membro della Giuria, e il direttore artistico Catello Masullo



4



5

BORGHI SUL SET

“UN FESTIVAL NECESSARIO”



Borghi sul Set è il primo festival di cinema in Italia interamente dedicato a film girati negli antichi borghi storici del nostro Paese, che con il loro fascino e la loro magia sono una quinta ideale per un set cinematografico suggestivo.

La seconda edizione del festival ha riaperto per il secondo anno consecutivo nuovi riflettori sull'Italia interna, dove migliaia e migliaia di paesi, di piccoli borghi e frazioni, attendono di essere valorizzati. E con loro l'immensa realtà di architetture e paesaggi, che sono nella storia della maggioranza delle famiglie italiane.

Il Cinema è lo strumento più vivace ed efficace per raccontarci questa lotta per la sopravvivenza con tutte le problematiche a corollario, dall'abbandono all'emigrazione, dalla crisi dell'agricoltura ai giovani costretti a lasciare la propria terra.

Il Festival ha avuto la capacità, già dalla prima edizione, di mobilitare le Istituzioni ed una rete di personalità legate al mondo della cultura. Hanno infatti concesso il proprio patrocinio alla manifestazione: Regione Lazio, Italia Nostra, Roma Lazio Film Commission, Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani, Mondo Tv, le Città di: Anguillara Sabazia, Civitella Alfedena, Minturno, Castel di Tora, Opi, Gioia Dei Marsi, Navelli, Scanno, Caporciano, Isola Del Liri. In particolare, Roma Lazio Film Commission, oltre a fornire una attiva e preziosa collaborazione alla organizzazione del Festival, ha anche concesso un contributo economico alla stampa del catalogo. La seconda edizione ha raddoppiato la sua dimensione rispetto alla prima, due giornate, invece che una, i cortometraggi sono passati da 4 a 5, i lungometraggi raddoppiati, passando da 2 a 4. Novità assoluta della seconda edizione l'introduzione di un FORUM, organizzato da Italia Nostra, dal titolo *“Il ruolo del cinema nella campagna di valorizzazione dei Borghi Storici”*, con la partecipazione di esperti di Urbanistica e di Cinema, condotto da Oreste Rutigliano, presidente di Italia Nostra Lazio, e già Presidente nazionale.

*Il celebre divulgatore scientifico
Alberto Angela inaugura
la II Edizione. Accanto a lui
Catello Masullo, Direttore
artistico del Festival.*



Durante la festosa e affollata Cerimonia di Premiazione sono stati consegnati i seguenti Premi, attribuiti dalla Giuria:

- **Menzione Speciale della Giuria** a ERAVAMO BAMBINI, di Marco Martani
- **Premi ex aequo Borghi più cinematografici “Borghi sul set 2024”** alle città di **Minturno**, **Navelli**, e **Opi**.
- **Premi ex aequo Migliori Cortometraggi** a **GRAZIE MICHELE**, di Rosario Errico, **L'ORO DI NAVELLI**, di Marco Migliozi e **IL GIOVANE SILONE**, di Saria e Gabriele Cipollitti.



Da sinistra: Catello Masullo, la Presidente Daniela Cipollaro, il regista Riccardo Milani con il Premio Miglior lungometraggio per Un mondo a parte, Antonio Di Santo, Sindaco di Opi, che ha ospitato le riprese del film, e il produttore Giampaolo Letta.



I premiati dalla Giuria per i Cortometraggi selezionati: Da sinistra: Francesco Verdinelli, (La Bella Otero), Rosario Errico (Grazie Michele) Francesco e Gianmarco Latilla (Il crepuscolo degli Dei), Marco Migliozi (L'oro di Navelli), Saria Cipollitti (Il Gio-vane Silone)



Chiusura della manifestazione. Da sinistra: Matteo Montaldo, Saria Cipollitti, Rosario Errico, Marco Martani, Antonio Di Santo, Sindaco di Opi, Premio Borgo più cinematografico, Daniela Cipollaro, Catello Masullo, Rossella Pozza, co-direttore Artistico del Festival, Marco Migliozi, Rita Alicandro, Assessore alla Cultura di Minturno, Premio Borgo più cinematografico, Paolo Federico, Sindaco di Navelli, Premio Borgo più cinematografico

CONVENZIONI PER I SOCI



Teatro di Roma (Argentina - India - Torlonia - del Lido): Riduzioni su abbonamenti e biglietti.
Info: Ufficio Promozione tel. 06684000346 www.teatrodiroma.net - promozione@teatrodiroma.net



Quirino - Vittorio Gassman: riduzioni su abbonamenti, card e biglietti previa prenotazione.
Tel. 06.83784803 o promozione@teatroquirino.it



Teatro Olimpico: biglietti e abbonamenti a prezzo ridotto. Info: tel. 0632659916
ufficiopromozione@teatroolimpico.it



Parioli Peppino De Filippo: biglietti e abbonamenti a prezzo ridotto.
Prenotazioni all'Ufficio Promozione. Tel. 065434514 ☎ 3516907583; email: promozione@ilparioli.it



Vittoria: riduzioni su abbonamenti e biglietti previa prenotazione. Tel. 065740170 - 065740598



Ambra Jovinelli: riduzioni diversificate. Info: Ufficio Promozione - tel. 0688816460;
email: promozione@ambrajovinelli.org



Brancaccio: sconto 10%; gruppi da 20 a 30%. Info e prenotazioni: promozione@teatrobrancaccio.it



Sala Umberto: sconto 10% al botteghino; Gruppi: sconti da 20 a 30%.
Info: Ufficio Promozione Tel. 0687606075 - promozione@salaumberto.com



Teatro Argot Studio: Tessera associativa gratuita e riduzione su biglietti. Prenotazione obbligatoria a: info@teatroargotstudio.com



Teatro 7: sconto su biglietti e abbonamenti. Info: botteghino@teatro7.it - Tel. 0644236382



Teatro 7 off: sconto su biglietti e abbonamenti - per prenotazioni e acquisto biglietti: Tel. 06/92599854



Teatro de' Servi: sconti su biglietti e abbonamenti. 06/6795130; promozione@teatroservi.it



Teatro Lo Spazio: riduzioni su biglietti, solo prenotazione telefoniche contattando il 3397759351



Teatro Arcobaleno: riduzioni su biglietti e abbonamenti - Tel. 06/4402719, email: info@teatroarcobaleno.it



Teatro Golden: riduzioni su biglietti e abbonamenti - ufficio promozione tel. 06/70493826;
email: info.teatrogolden@gmail.com



Teatro Vascello: riduzioni su biglietti e abbonamenti - ufficio promozione tel. 06/5881021,
email: promozioneteatrovascello@gmail.com



Istituzione Universitaria dei Concerti: Riduzioni per i Soci su abbonamenti e biglietti.
Info: Tel. 063610052 - segreteria@istituzioneuniversitariadeiconcerti.it - Sito: www.concertiituc



Convenzione fra il **Distretto Rotary International 2080** e il **Cinecircolo Romano**. Tessera associativa €105 anziché 110. * Il Cinecircolo Romano verserà 5 € al **Distretto 2080 a favore della Rotary Foundation**.

FESTA DEL CINEMA DI ROMA e CASA DEL CINEMA: riduzione del 20% sui biglietti e accrediti culturali

Cral INAIL, A.R.C.A.: Iscrizione al Cinecircolo Romano: *quota Ordinaria* €100 (anziché 110); *quota Famiglia* (€150 anziché 160) e *quote Senior e Junior* (€80 anziché 88).

Ai Soci del Cinecircolo Romano: gratuità dell'iscrizione all'**Associazione A.R.C.A.** (www.arca-cultura.it)



Sconto 10% sui viaggi dei maggiori Tour operator e Compagnie di Crociere. Viaggi personalizzati. Sconti su biglietterie aeree, ferroviarie e navali. Tel: 06.8812766 /39390583 - magictour@tiscali.it



Biglietto ridotto ai Soci del Cinecircolo Romano (€5 o 6). E' obbligatorio presentare la tessera.

Per maggiori informazioni consultare il sito www.cinecircoloromano.it/le-convenzioni

CANNES' 77

LA PALMA D'ORO TORNA NEGLI USA

La 77. ma edizione del Festival del Cinema di Cannes, che ha avuto luogo dal 14 al 25 maggio 2024, non ha smentito la sua fama di prestigiosa manifestazione cinematografica che anche quest'anno ha visto in competizione alcuni tra i più importanti cineasti del mondo. Hanno scritto: *Se il Cinema è mito, Cannes è la sua narrazione!*

Accompagnato dal solito *glamour* mondano, il Festival si è distinto per l'assegnazione di due prestigiose **Palme d'oro onorarie**: una, in apertura, consegnata dalle mani di una commossa Isabelle Huppert all'attrice Meryl Streep, accolta da un'ovazione interminabile del pubblico, e una, nella cerimonia finale, al regista della saga di *Star Wars* George Lucas, consegnata dal suo mentore, amico e grande maestro Francis Ford Coppola, presente in Concorso con il suo ultimo film dal titolo *Megalopolis*, opera visionaria dalla genesi lunga e travagliata con la quale il regista ha voluto creare un parallelo tra l'Antica Roma e l'America. *Nel visionario Megalopolis di Francis Ford Coppola un*



brillante architetto vuole ricostruire New York dopo un devastante disastro, utilizzando il megaton che gli permette di avere una visione futura della città

Anche quest'anno Cannes ha voluto assicurarsi altri grandi nomi dello schermo con le presenze di Kevin Costner in veste di regista, attore e produttore del film *Horizon: An American Saga*, di Nicolas Cage, protagonista del *thriller* psicologico *The Surfer*, di Richard Gere e Uma Thurman, interpreti di *Oh, Canada* e di Demi Moore in *Substance*.

Va segnalato che nella scelta dei film in questa edizione del Festival si è voluto dare una maggiore attenzione ad un linguaggio inclusivo e alla contestualizzazione del mondo di oggi, accantonando un po' la tipica alterigia elitaria della selezione. Non secondaria è stata la particolare attenzione al femminile, sia per l'impegno sociale contro discriminazioni e abusi che per i temi ricorrenti nelle opere

del concorso principale.

La Giuria è stata presieduta da Greta Gerwig, regista icona del cinema indipendente americano, e ha visto tra i giurati anche il nostro Pierfrancesco Favino, a dimostrazione del prestigio che l'attore italiano gode anche in Francia. E se, come ogni anno, la scelta per arrivare ai *palmarès* finali non ha trovato sempre pareri concordi, positive sono state le dichiarazioni di Favino: *"Idee diverse ma è stato bello ascoltarci"* e della Presidente Gerwig: *"Giorni di arricchimento reciproco"*.

La Palma d'oro di Cannes 2024, è stata vinta da **Anora** dell'americano Sean Baker, un riconoscimento inatteso vista la tolleranza zero ai festival



I giovani protagonisti di Anora, il tragicomico e scatenato dramma di Sean Baker vincitore della Palma d'oro 2024

verso le commedie. Il film, un tragicomico dramma sul caotico e inaspettato matrimonio fra una giovane escort newyorkese e il ricco rampollo di un oligarca russo in vacanza negli Stati Uniti, mette alla berlina il mito dei nuovi ricchi dell'Est. Alcuni critici hanno definito *Anora* una specie di *Pretty Woman* tutta da ridere, per altri una *commedia simpaticamente superficiale*, per altri ancora il film *indie* americano più divertente, scatenato e picaresco del Festival. La sensazione è che la Presidente Gerwig (sue le regie di *Lady Bird*, *Frances Ha*, *Piccole donne*, *Barbie*) abbia certamente amato la commedia di Sean Baker e che il suo parere abbia avuto un peso sostanziale nell'assegnazione della Palma.

Il **Gran Premio della Giuria** è andato all'India, in concorso dopo trent'anni col realismo magico di *All We Imagine as Light* della regista Payal Kapadia, film al femminile intenso, elegante e sensuale con protagoniste tre infermiere di Mumbai. Film con un flusso narrativo trasognato, quasi un malinconico *blues*, colori sfumati, tempi dilatati, poche parole, idoli e sacralità per rappresentare sullo schermo la luminosa femminilità indiana.

Il **Premio della Giuria**, terzo per importanza, è stato assegnato al grande favorito, l'applauditissimo musical melò *Emilia Pérez* del regista Jacques Audiard. Il film, bello e stravagante che parla della transizione a donna di un boss del cartello dei narcos messicani, è interpretato dall'attrice *transgender* che da Carlos è diventata Karla Sofia Gascón, la quale, insieme a tutto il cast femminile del



Zoe Saldana, premiata come Migliore Attrice, insieme a tutto il cast femminile per l'interpretazione in Emilia Pérez di Jacques Audiard

film, ha ricevuto il **Premio per Migliore Attrice**. Di fronte a questo riconoscimento che assume un significato più ampio essendo la prima donna trans ad averlo vinto, l'attrice si è commossa e ha pianto ringraziando per il premio.

Miglior Attore è stato proclamato Jesse Plemons, attore di vaglia e grande interprete di tutti e tre gli episodi del film *Kind of Kindness* del regista Yorgos Lanthimos.

La **Migliore Regia** è stata riconosciuta al portoghese Miguel Gomes per l'onirico viaggio birmano di *Grand Tour*, un film fluviale, un diario di viaggio nell'Asia coloniale ambientato agli inizi del XX secolo e visto attraverso gli occhi di due fidanzati.

Il **Premio per la Migliore Sceneggiatura** è andato a Coralie Fargeat per *The Substance*, una distopica favola horror sul desiderio dell'eterna giovinezza



Crista Alfiate, la protagonista di Gran Tour di Miguel Gomes, premiata per la Migliore Regia

che ha visto il ritorno sugli schermi dell'attrice americana Demi Moore.

Un **Premio speciale della Giuria** è stato appositamente creato per *The Seed of the Sacred Fig* dell'esule iraniano Mohammad Rasoulof, un film che vuol essere un faro puntato sulla realtà della vita attuale in Iran, possente denuncia dei mali, della corruzione e della corrosione operate sulle anime e sulle vite da un regime autoritario e liberticida. che, pur messo sempre più sotto attacco da ribellioni di piazza, non cede. Lo stesso regista, costretto a fuggire dal Paese con un drammatico viaggio perché vittima del complottismo e del sospetto paranoico, ha ritirato il Premio tenendo tra le mani le foto dei due attori principali del film bloccati in Iran. ???

Niente da fare per l'Italia presente a Cannes con il film *Parthenope* di Paolo Sorrentino, per la settima volta presente al Concorso. La protagonista del film è Partenope, una donna che porta il nome della sua città, ma non è né sirena né mito e di cui vengono narrate le vicende attraverso i decenni dagli anni '50 ai giorni nostri. Il regista definisce il suo film un'epica del femminile senza eroismi, lo scorrere del tempo regala tutto il repertorio dei sentimenti, tra passione per la libertà, imprevedibilità dell'amore, derive malinconiche, ironie tragiche, perdita di speranza e possibilità di rinascita. Il Regista definisce il suo film un'epica del femminile senza eroismi, lo scorrere del tempo regala tutto il repertorio dei sentimenti, tra passione per la libertà, imprevedibilità dell'amore, derive malinconiche, ironie tragiche, perdita di speranza e possibilità di rinascita. E sullo sfondo Napoli, da Sorrentino definita una città "che ammalia e incanta, urla, ride, e sa farti male". Bella, invece, la vittoria nella Sezione **Un Certain Regard** de *I Dannati* dell'italiano Roberto Minervini, regista d'impronta documentaristica, nato nelle Marche ma da 24 anni negli USA. Con il suo primo vero film di finzione, il regista racconta la sto-



Un'immagine da I dannati di Roberto Minervini

ria di un gruppo di volontari nordisti nel 1862, film di guerra che analizza gli uomini più che la guerra. I volontari del Cinecircolo Romano hanno selezionato per la Stagione 2024/2025 i film *Parthenope* di Paolo Sorrentino e *L'innocenza* di Hirokazu Kore'eda

Maria Teresa Raffaele

LA MOSTRA DI VENEZIA RESTA SUL PODIO PIÙ ALTO DEL CINEMA MONDIALE

La Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia si conferma agli assoluti vertici mondiali per qualità della selezione. La Squadra di Alberto Barbera non perde un colpo, ed anche questa 81ma edizione (*nessun Festival al mondo ne conta tante!*) si rivela all'altezza delle precedenti. Con una nota del tutto particolare per la qualità straordinaria dei film italiani selezionati. Forse per la prima volta i 3 film scelti dal Cinecircolo Romano per la sua stagione cinematografica, la 60ma, sono tutti italiani. Comincerei proprio da questi. *Vermiglio* di Maura Delpero, che realizza una nitida e vivida rappresentazione delle tradizioni delle popolazioni dell'Alto Adige, confermando la straordinaria cura dell'immagine di cui è capace, con una profonda analisi

scia il segno. *Il tempo che ci vuole*, di Francesca Comencini, che con questo realizza il suo miglior film di sempre: ispirato, vibrante, poetico, nostalgico, ingraziante, e sublimamente cinefilo.



Il tempo che ci vuole è uno splendido omaggio di Francesca Comencini al padre, il grande regista Luigi



Giuseppe De Domenico e Martina Scrinzi in una scena di Vermiglio, premiato con il Leone d'Argento

sociale e psicologica dei personaggi e del portato della complessità della vita di queste genti e con la una portentosa direzione di splendidi attori. Meritati il prestigioso Leone d'Argento e il Premio Miglior Film Italiano "Sorriso Diverso Venezia Award", la cui Giuria mi onoro di presiedere da nove anni, e la designazione a rappresentare l'Italia per la corsa agli Oscar. *Famiglia*, di Francesco Costabile, un'opera matura, autoriale, che sfiora già all'opera seconda il capolavoro assoluto, e che la-

Meritevoli di menzione anche altri film italiani alla Mostra, come *Campo di battaglia*, di Gianni Amelio, il quale mette ancora una volta un mestiere infinito, costruendo un film ipnotico, che ti afferra e non ti molla più, con un potente e alto urlo antimilitarista, liberamente ispirato al romanzo *La sfida* di Carlo Patriarca; *Diva Futura*, di Giulia Louise Steigerwalt, che domina con sicurezza un cast corale che restituisce il giusto colore, ma anche i toni



Diva Futura di Giulia Steigerwalt accompagna lo spettatore alla scoperta di una parte della storia culturale italiana



Famiglia di Francesco Costabile, tratto da "Non è sempre così", autobiografia di Luigi Celeste, è un film disturbante sulla violenza che esplose tra le pareti domestiche

tragici e melanconici del circo mediatico di Riccardo Schicchi, materializzato da un Pietro Castellitto in stato di grazia, con la storia raccontata dalla vera protagonista, impersonata da Barbara Ronchi, presente alla Mostra con il numero record di ben 4 film; *Nonostante*, di Valerio Mastandrea, che sviluppa temi esistenziali alti, innestandovi una bella, quanto improbabile storia d'amore, come nella vita accade: un film sensibile, poetico, profondo; *Iddu*, di Fabio Grassadonia e Antonio Piazza, i quali con questo film raggiungono la loro vetta espressiva, affinando e innalzando il livello della loro capacità

di lettura della società siciliana e della più famosa deriva della stessa, la mafia, rasentando la perfezione assoluta in tutti i reparti e con un cast di campioni di recitazione del nostro Cinema, a partire dai protagonisti Toni Servillo e Elio Germano, insuperabili, come tutti i comprimari, nessuno escluso; **L'occhio della gallina**, di Antonietta De Lillo, film che ci racconta una storia che ha dell'agghiacciante, di un mondo al contrario, quello della gallina che chiude l'occhio al contrario, dal basso verso l'alto, una tragedia di incredibile ostracismo e discriminazione verso la stessa regista, che si è macchiata, 20 anni fa, di "lesa maestà".

Ambientato negli anni '40 subito dopo la guerra è **L'orto americano** di Pupi Avati, un film di alta qualità cinematografica, degno film di chiusura della 81.ma edizione della Mostra di Venezia, avvincente, sempre interessante, colto, affascinante, con interpretazioni impeccabili; **La storia del Frank e della Nina**, di Paola Randi, film ironico, colto, delizioso, socialmente alto; **Se posso permettermi. Capitolo II** di Marco Bellocchio, un saggio di al-



Con **Se posso permettermi. Capitolo II** il regista Marco Bellocchio si accomiata dalla casa di Bobbio dove ha trascorso tanti anni della sua vita

tissima qualità cinematografica, in tutti i settori della concezione, regia, interpretazione, confezione, un capolavoro assoluto; in **Vittoria**, una storia vera di Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman, la protagonista assoluta è Marilena Amato, un vero caterpillar, una forza della natura che non si ferma davanti a nessuno ostacolo per adottare una bimba nell'Est d'Europa, ma il protagonista è anche il cuore, certe cose si possono fare solo con il cuore,



Winona Ryder e Michael Keaton nell'ironico e geniale **Beetlejuice Beetlejuice**

e non con la testa. Questo film è la "Vittoria" del cuore, e dell'amore.

Il carattere internazionale della Mostra è stato, come sempre, ben rappresentato, con film di altissimo livello, come: **Beetlejuice Beetlejuice** di Tim Burton (*sequel* dell'esilarante e irriverente *Beetlejuice - Spiritello porcello* del 1988). Un profluvio ininterrotto di geniali invenzioni visive, ironia sublime, che rende tutto di squisita leggerezza, "cinema cinema" di una volta, con pochi effetti e trucchi digitali e tanto, tantissimo mestiere, e genio assoluto; **Joker: Folie à Deux**, di Todd Phillips, su



Lady Gaga e Joaquin Phoenix, scatenati protagonisti di **Joker: Folies à Deux**

più livelli sorprendente, con protagonisti una prorompente Lady Gaga e Joaquin Phoenix; secondo il regista "un film sulla mancanza, o meglio perdita, di empatia nel mondo"; **Maria**, di Pablo Lar-



Maria: una stupenda, elegantissima e intensa Angelina Jolie impersona Maria Callas nei suoi ultimi giorni a Parigi

rain, che ripercorre gli ultimi anni di vita di Maria Callas; sontuoso, interpretato da una Angelina Jolie che ha un'aura di eleganza suprema che non la abbandona mai, in nessun fotogramma, e con preziosissimi registici che illuminano il film con zampate di talento puro; **El jockey** di Luis Ortega sul leggendario fantino dal comportamento autodistruttivo: colpo di fulmine, un susseguirsi continuo di situazioni di piacevolissima comicità surreale, con visi impagabili, fantasia di trovate visive e visionarie; **Pooja, Sir**, di Deepak Rauniyar, un formidabile film nepalese che ha la struttura del film di genere, crime/investigativo; **Why War** dell'israeliano Amos Gitai, uno dei più squillanti gridi antibellici con una operazione di alta valenza culturale, artistica, estetica e sinestetica, visuale, teatrale,

cinematografica e musicale; *The Order*, di Justin Kurzel, di grande potenza e notevole impatto, adre-



In The Order un Jude Law inedito e stanco indaga sui neo-nazisti americani degli anni '80

nalinico, avvincente, confezione di altissima professionalità, interpretazioni stellari; il toccante *Mon Inséparable*, di Anne-Sophie Bailly, film sulla disabilità delicato, lieve, ma incalzante, di altissima valenza sociale, Premio Miglior Film Straniero "Sorriso Diverso Venezia Award"; *The Brutalist*, di Brady Corbet, sulla vita dell'architetto ebreo ungherese Laszlo Tóth: dieci anni di sviluppo, una produzione poderosa ed impegnativa (215' di durata!), confezione di altissima professionalità, interpretazioni fantastiche. Premio per la Miglior Regia. *Ainda Estou Aqui*, di Walter Salles, tiene



Ainda Estou Aqui è tratto dalla drammatica vicenda del sequestro dell'ex-deputato brasiliano Rubens Paiva

abilmente lo spettatore in sospensione con una narrazione epica e coinvolgente: un utile monito alle giovani generazioni perché si facciano guardiane vigili ed attive delle libertà ottenute a prezzi elevatissimi; *Finalement*, di Claude Lelouch, un tripudio



In Finalement - Storia di una tromba che si innamora di un pianoforte il grande regista francese racconta l'amore, la salute mentale, il denaro, l'amicizia

di fantasia, di inventiva e allucinatoria visionarietà, di ironia sublime, di poesia, di canzoni, di musica, di attorialità e, soprattutto, di "cinema cinema"; *Wolfs - Lupi solitari*, di Jon Watts, una *action-comedy* con George Clooney e Brad Pitt, adrenalina



Wolfs - Lupi solitari, ultimo adrenalinico film della coppia George Clooney e Brad Pitt

e mozzafiato, non c'è un solo momento di pausa, un profluvio continuo di azioni, inseguimenti, gag, senza soluzione di continuità; *The Room Next Door*, di Pedro Almodóvar al suo primo lungometraggio in lingua inglese, un film sull'eutanasia con due grandi attrici: Tilda Swinton e Julianne Moore. Un



The Room Next Door (in italiano La stanza accanto) di Pedro Almodóvar è una storia d'amore e di eutanasia

Almodóvar in sottrazione: meno melodramma, meno sopra le righe, meno esagerazioni, ma una precisione ed una incisività mai prima raggiunte, con un impatto emotivo sullo spettatore che arriva al diapason, senza rinunciare al gusto estetico dei colori alla Almodóvar.

Anul Nou Care N-A Fost, (*The New Year That Never Came*) del rumeno Bogdan Mureșanu è il vincitore della Sezione Orizzonti, un film dotato di toni di garbata e sapida ironia e di un abile montaggio parallelo delle sei storie che si sfiorano, si toccano, convergono, si intrecciano, in un crescendo rossiniano, sino ad un finale sorprendente e strepitoso, sull'incedere delle note del mitico Bolero di Ravel.

Per la Stagione 2024/25 i volontari del Cinecircolo hanno selezionato 3 film italiani: *Vermiglio* di Maura Delpero, *Familia* di Francesco Costabile e *Il tempo che ci vuole* di Francesca Comencini.

Catello Masullo

UNA FESTA DEL CINEMA DI ROMA DI ALTO LIVELLO

La Festa del Cinema di Roma ha cambiato il Presidente, Sandro Nastasi, ma non il Direttore Artistico, Paola Malanga, la quale ancora una volta ha proposto una selezione ampia, variegata e di livello. Cominciamo dalle due perle scelte dal Cinecircolo Romano per la sua 60ma stagione: **L'Orchestra Stonata** (*En Fanfare*), del regista francese Emmanuel Courcol, nel quale la straordinaria bellezza e



L'Orchestra Stonata di Emmanuel Courcol: una commedia drammatica che mescola lacrime e risate

il fascino delle musiche, unitamente alla straordinaria messa in scena, provocano emozioni continue, fino ad un finale sorprendente in cui l'emozione arriva al diapason. Courcol è uno specialista nel raccontare con deliziosi toni di commedia anche storie drammatiche, rendendole piacevoli e significative, e in questo suo ultimo film raggiunge qualità cinematografiche davvero molto alte. La seconda perla è **Leggere Lolita a Teheran**, del regista israeliano Eran Riklis, racconto di una vicenda reale che è un articolato e motivato grido



Leggere Lolita a Teheran, un toccante atto d'amore per la letteratura del regista israeliano Eran Riklis

di dolore, nonché un manifesto, alto, di lotta contro le discriminazioni e le violenze di genere, film imprescindibile, di altissima qualità cinematografica, di quelli che lasciano il segno, oltre che il groppo alla gola.

Notevoli molti altri film, presenti alla festa come: lo straordinario **Megalopolis** di Francis Ford Cop-

pola, presentato a Cannes, che ci regala un'esperienza, inebriante, ipnotica, strabordante, visionaria, fascinosa, barocca, decadente, romantica, simbolica e metafisica, crepuscolare, onirica, sorprendente, incurante della (apparente) razionalità e continuità narrativa, anarchicamente libera, sognatrice, caleidoscopica, magica, in definitiva la quintessenza del "cinema cinema", quello di una volta, ma totalmente reiventato e proteso verso un futuro di sperimentalismo; **The Dead Don't Hurt** (*I morti non soffrono*), di Viggo Mortensen, che ci propone un western atipico, una storia d'amore, la storia di una donna forte e indipendente, ispirata alla madre del regista, cinema puro, di altissima qualità; **Nickel Boys**, del regista americano RaMell Ross, adatta il romanzo Premio Pulitzer di Colson Whitehead, connotato da una forte libertà e originalità visiva, con scelte di ripresa e di punti di vista davvero particolari; **Berlinguer. La grande ambizione**, di Andrea Segre, la cui altissima qualità cinematografica è dovuta (anche) alla straordinaria ricerca storica,



Berlinguer. La grande ambizione, straordinaria interpretazione di Elio Germano

all'uso magistrale delle immagini di repertorio, ad una confezione impeccabile e, soprattutto, ad una insuperabile direzione di splendidi attori. tutti. Ma, su tutti, è l'interpretazione monumentale di Elio Germano, che supera ad ogni film il suo capolavoro precedente; **U.S. Palmese**, dei Manetti Bros., una sapida commedia sul calcio, basata su una storia che ha dell'incredibile, ambientata a Palmi, in Calabria: un film pieno di trovate, di gag irresistibili, di battute fulminanti, con personaggi impagabili, interpretati da attori in grandissimo spolvero; **Non dirmi che hai paura**, di Yasemin Samdereli e Deka Mohamed Osman, Premio Miglior Film Italiano "Sorriso Diverso Roma Award", è la storia vera di Samia, atleta olimpica somala osteggiata dal potere, un inno forte e una storia esemplare di emancipazione femminile, in un paese di integralismo islamico ottusamente misogino che opera una

discriminazione di genere profonda e inaccettabile, ma anche un film sulla tragedia del popolo dei migranti che fa del Mediterraneo la più grande tomba dei nostri giorni: film forte, di grandi emozioni, con un efficace, lancinante e coinvolgente grido di dolore per il quale è impossibile non provare empatia; **The Return**, di Uberto Pasolini, il quale non sbaglia mai un film, anche quando si cimenta con l'*Odissea*, il testo più rappresentato di Omero, e con un film in costume, proponendo una lettura originale



Ralph Fiennes è Odisseo in *The Return*, dolente film di Uberto Pasolini

del testo classico. **Eterno visionario**, di Michele Placido, film memorabile, che svela lati dell'uomo Pirandello poco o per nulla conosciuti dal grande pubblico, e che sono invece essenziali per comprendere a pieno la genialità e le fonti di ispirazione del



Eterno visionario è una dichiarazione d'amore di Michele Placido verso Luigi Pirandello

nostro più grande e innovativo drammaturgo, un film sontuoso, con confezione superlativa e grande direzione di grandi attori; **Estado de Silencio**, documentario diretto dal messicano Santiago Maza: un inno al coraggio di chi continua a voler raccontare la verità, nonostante le continue minacce, le aggressioni, gli omicidi e i rapimenti di giornalisti siano sempre più frequenti in Messico; **Il treno dei bambini**, di Cristina Comencini, sulla vicenda poco conosciuta di migliaia di bambini meridionali strappati alla miseria dopo la II G.M. e affidati temporaneamente a famiglie del Nord e del Centro Italia. Un film epico, epocale, toccante e coinvolgente, con una confezione d'altri tempi, di "cinema cinema", musiche d'autore, di Nicola Piovani, una direzione magistrale di splendidi attori; **Liliana**, do-

cumentario di Ruggero Gabbai su Liliana Segre, Menzione Speciale al Premio di Critica Sociale "*Sorriso Diverso Roma Award*", incarnazione di un messaggio di straordinaria forza contro l'istigazione all'odio e contro il razzismo; **Emilia Perez**, di Jacques Audiard, geniale per il soggetto e il modo di raccontarlo: meritati il prestigioso premio della Giuria e quello all'intero, straordinario cast femminile, al festival di Cannes; **About Luis**, di Lucia Chiarla Premio Miglior Film Straniero di Critica Sociale "*Sorriso Diverso Roma Award*", uno dei film più acuti, più efficaci nella denuncia del bullismo, senza mai mostrare sullo schermo un solo atto di bullismo, un film edificante ed esemplare, da portare nelle scuole di ogni ordine e grado; **Greedy People**, di Patsy Ponciroli, un grande film, che ha un crescendo inarrestabile, avvincente, convincente, con una buona dose di ironia, gag irresistibili e scene d'azione esplosive e sorprendenti; **War on Education** di Stefano Di Pietro: la grande rabbia ed indignazione che il film trasmette allo spettatore si trasforma magicamente in intensa commozione, infinita tenerezza e grande speranza, quando la macchina da presa ci porta a verificare la lenta, ma inarrestabile, ricostruzione degli istituti scolastici, è un film urgente, da portare nelle scuole e nella società civile; **Conclave**, di Edward Berger, è un capolavoro di intrattenimento intelligente, un

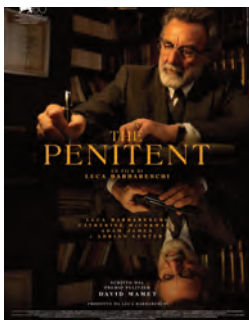


Conclave, basato sul romanzo di Robert Harris e con un cast d'eccellenza, entra nel mondo della Chiesa come in una società segreta

piacere estetico e sinestetico sommo, ricostruzioni filologiche di altissima aderenza, interpretazioni magistrali, tempi e atmosfere da thriller, che tengono lo spettatore sempre in sospensione, un colpo di scena finale inaspettato, sorprendente e, per certi versi, sconvolgente; **Modi - Tre giorni sulle ali della follia**, di Johnny Depp, un film ricco di ritmo, di fascino, di gag a tratti irresistibili, di duelli recitativi da antologia del cinema, sontuoso, barocco, di eccellente confezione, fantasioso, provocatorio sulla vita di Amedeo Modigliani interpretato da Riccardo Scamarcio.

Catello Masullo

SCHEDE FILMOGRAFICHE



3 DICEMBRE ORE 16
 Film di breve durata,
 a seguire ore 16.30 circa
ASSEMBLEA DEI SOCI

Per i restanti
 5 spettacoli del 3 e 4
 dicembre, stesso film
 breve e altri film fuori
 programma



* Per i film contrassegnati da  viene riportato un approfondimento critico alle pag 46, 47, 48

ASSASSINIO A VENEZIA

di Kenneth Branagh - 8 e 9 Ottobre 2024



Kenneth Branagh (Belfast, UK - 1960). *Enfant prodige* del teatro inglese sia come attore che come regista, ha mantenuto il doppio ruolo anche nella carriera cinematografica iniziata nel 1988 con *Enrico V*. Sono seguiti, fra gli altri, *Nel bel mezzo di un gelido inverno* (1995), *Amleto* (1996), *Pene d'amor perdute* (1999), *Il flauto magico* (2007), *Cenerentola* (2014), *Assassinio sull'Orient Express* (2017), *Belfast* (2021), premiato con l'Oscar per la sceneggiatura e con il Golden Globe, e *Assassinio sul Nilo* (2022), seguito da *Assassinio a Venezia*.

Interpreti: Kyle Allen (*Maxime Gerard*), Kenneth Branagh (*Hercule Poirot*), Camille Cottin (*Olga Semionoff*), Jamie Dornan (*dott. Leslie Ferrier*), Tina Fey (*Ariadne Oliver*), Jude Hill (*Leopold Ferrier*), Ali Khan (*Nicholas Holland*), Emma Laird (*Desdemona Holland*), Kelly Reilly (*Rowena Drake*), Riccardo Scamarcio (*Vitale Portfoglio*), Michelle Yeoh (*Joyce Reynolds*)

Genere: poliziesco, drammatico, thriller, giallo

Origine: USA – 2023

Soggetto: dal romanzo *Poirot e la strage degli innocenti* di Agatha Christie

Sceneggiatura: Michael Green

Fotografia: Haris Zambarloukos

Montaggio: Lucy Donaldson

Musiche: Hildur Guðnadóttir

Scenografia: John Paul Kelly

Costumi: Sammy Sheldon

Trucco: Wakana Yoshihara

Durata: 103'

Produzione: Kenneth Branagh, Mark Gordon, Judy Hofflund, 20th Century Studios, Kinberg Genre, Scott Free Productions, TSG

Distribuzione (in italiano): 20th Century

Studios, Walt Disney Studios Motion Pictures

SINOSI: Lo scaltro detective Hercule Poirot, ritiratosi in pensione a Venezia, viene invitato ad una festa di Halloween in un palazzo in rovina. Accetta con riluttanza di partecipare ad una seduta spiritica, ma proprio quando uno degli ospiti viene assassinato, si trova costretto ad affrontare un nuovo insidioso e oscuro caso....

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ È chiaro sin da subito l'intento del regista: tutto è costruito secondo la logica della paura, per impregnare la narrazione di sfumature *horror* ... Branagh mette in campo tutti gli strumenti più congeniali al registro dell'opera: ci sono le lenti anamorfiche che alterano lo spazio, spettrale e lugubre, si ricorre alla snorricam ... e infine ci sono le inquadrature oblique, che tra l'altro aprono il film e ne diventano una costante, e che vogliono essere una sorta di presagio. [Valeria Maiolino, *Cinefilos*]
- ✓ Un film può arrivare subito, dopo un po', a visione ultimata e persino non arrivare affatto. *Assassinio a Venezia* appartiene nettamente alla prima categoria, e questo dipende da tante cose: cast, sottotesti, scelte di regia, ma soprattutto dalla capacità, da parte di Branagh, di gestire alla grande gli spazi veneziani, consegnando un'esperienza piacevolmente sbilenca, a tratti persino *horror*. [Andrea Peduzzi, *IGN Italia*]

ONE LIFE

di James Hawes - 15 e 16 Ottobre 2024



James Hawes (Wimbledon, Londra -1960). Regista televisivo britannico. Dalla metà degli anni '90 ha lavorato in fiction televisive e ha prodotto documentari per reti sia britanniche che americane, spaziando tra film d'epoca e film d'avventura, compreso il rilancio di *Doctor Who*. Con *Enid*, film sulla celebre autrice per bambini Enid Blyton, ha ricevuto una nomination ai BAFTA come miglior film. *One Life* è la sua prima regia in un lungometraggio per il Cinema.

Interpreti: Anthony Hopkins (*Nicholas Winton*), Johnny Flynn (*Nicholas Winton giovane*), Helena Bonham Carter (*Babi Winton*), Lena Olin (*Grete Winton*), Romola Garai (*Doreen Warriner*), Jonathan Pryce (*Martin Blake*), Alex Sharp (*Trevor*), Marthe Keller (*Betty Maxwell*), Samantha Spiro (*Esther Rantzen*), Juliana Moska (*Hana Hejdukova*), Henrietta Garden (*Vera Gissing*), Ffion Jolly (*Barbara Winton*), Adrian Rawlins (*Geoff*)

Origine: USA – 2023

Genere: drammatico, storico, biografico

Soggetto: dalla biografia *If It's Not Impossible...The Life of Sir Nicholas Winton* di Barbara Winton

Sceneggiatura: Lucinda Coxon, Nick Drake

Fotografia: Zac Nicholson

Musiche: Volker Bertelmann

Montaggio: Lucia Zucchetti

Scenografia: Petra Vencelidesova, Philippa Hart

Effetti speciali: Chris Reynolds

Costumi: Joanna Eatwell

Trucco: Linda Eisenhamerova

Durata: 110'

Produzione: Joanna Laurie, Iain Canning, Emile Sherman, Guy Heeley, See-Saw Films

Distribuzione: Eagle Pictures

SINOSSI: Negli anni Trenta, in prossimità dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale, l'agente di cambio londinese Nicholas Winton, durante una visita in Cecoslovacchia, pianifica un'operazione di salvataggio di centinaia di bambini ebrei. La così nota "Kindertransport" per concludersi con successo dovrà battere sul tempo l'occupazione nazista....

II PARERE DEI CRITICI

- ✓ Film come *One Life* rischiano di mantenere tutto ciò che promettono: l'emozionante storia vera, la grande interpretazione del protagonista, la confezione rassicurante della BBC. E in effetti c'è tutto questo nell'esordio sul grande schermo di James Hawes. [Lorenzo Ciofani, *Cinematografo.it*]
- ✓ *One Life* incarna lo spirito solidale e una serie di valori la cui necessità non riguarda un periodo dell'anno, ma ogni secondo di questa attualità sciagurata, flagellata da guerre, indifferenza e superficialità. [Serena Nannelli, *Il Giornale*]

PERFECT DAYS

di Wim Wenders - 22 e 23 Ottobre 2024



Wim Wenders (Dusseldorf, Germania - 1945). Attore, regista, sceneggiatore e produttore, ha esordito come regista nel 1971 con *Summer in the City*, seguito da molti altri, tra cui *Alice nella città* (1973), *L'amico americano* (1977), *Paris, Texas* (1984), *Il cielo sopra Berlino* (1987), premio Migliore Regia a Cannes, *Così lontano, così vicino* (1993), Grand Prix Speciale della Giuria a Cannes, fino ad arrivare a *Perfect Days*, premiato a Cannes '76 con la Palma d'oro per il Miglior Attore.

Interpreti: Kōji Yakusho (*Hirayama*), Tokio Emoto (*Takashi*), Arisa Nakano (*Niko*), Tomokazu Miura (*Tomoyama*), Aoi Yamada (*Aya*), Yumi Asō (*Keiko*), Sayuri Ishikawa (*Mama*), Min Tanaka (*senzatetto*).

Genere: drammatico

Origine: Giappone, Germania - 2023

Sceneggiatura: Wim Wenders, Takuma Takasaki

Fotografia: Franz Lustig

Montaggio: Toni Froschhammer

Musiche: Perfect Day/Lou Reed; The House of the Rising Sun/The Animals; Sittin' On The Dock of the Bay/Otis Redding.

Effetti speciali: Kalle Max Hofmann

Scenografia: Tawako Kuwajima

Costumi: Daisuke Iga

Trucco: Katsuhiko Yūmi

Durata: 123'

Produzione: Master Mind

Distribuzione: Lucky Red

SINOSSI: Hirayama conduce una vita semplice, dedicandosi con cura e passione al lavoro di addetto alle pulizie dei bagni pubblici di Tokyo. Al di fuori del lavoro coltiva la passione per i libri, la musica e ama trascorrere del tempo nella natura e fotografarla. Un incontro inaspettato nel suo trascorrere quotidiano lo porterà a relazionarsi con il suo passato.

II PARERE DEI CRITICI

- ✓ Wenders ... gioca su variazioni di luoghi, incontri, momenti, per mostrare quanta libertà e quanto amore celi una vita a prima vista così limitata. E lo splendore del film sta proprio nel nitore dei gesti, nel ritmo delle ripetizioni, nella grazia con cui Wenders estrae dall'ombra luci, voci, apparizioni perse nel flusso incessante della metropoli. Che poi è un modo per trasformare il tempo in spazio e viceversa, come ha sempre fatto. [**Fabio Ferzetti**, *L'Espresso*]
- ✓ *Perfect Days* ha una freschezza e una poesia che ormai nessuno si sarebbe più aspettato dal cineasta di Düsseldorf. Una storia profonda sul senso di accettazione, intrisa della spiritualità e della filosofia asiatiche. [**Aldo Pisano**, *Anonimacinefili.it*]
- ✓ Il nuovo film di Wim Wenders indaga sul valore della semplicità. E ci lascia una domanda finale importante. Hirayama è felice o no? Non si sa. Ed è questo il bello, lasciare spazio all'interpretazione degli spettatori. [**Andrea Zedda**, *Vanity Fair*]

GLORIA

di Margherita Vicario - 29 e 30 ottobre 2024



Margherita Vicario (Roma, 1988) è un'attrice, cantautrice e regista italiana. Cresciuta a Grazzano Visconti, piccolo borgo in provincia di Piacenza, a 13 anni si sposta con la famiglia a Roma. Nel 2009 si laurea alla Link Campus University in *Performing Arts*. È interprete di *To Rome With Love* di Woody Allen, *Perfetta illusione* di Pappi Corsicato e *Pazze di me* di Fausto Brizzi; è divenuta nota recitando nelle serie televisive "Amore pensaci tu" nel ruolo di Chiara Cordaro e "Nero a metà" nel ruolo di Cinzia Repola. Nel 2024 fa il suo esordio da regista cinematografica con *Gloria!*, in concorso al Festival internazionale del cinema di Berlino.

Interpreti: Galatée Bellugi (*Teresa*), Carlotta Gamba (*Lucia*), Veronica Lucchesi (*Bettina*), Maria Vittoria Dallasta (*Marietta*), Sara Mafodda (*Prudenza*), Paolo Rossi (*Perlina*), Elio (*Romeo*), Vincenzo Crea (*Cristiano*), Natalino Balasso (*Gouverneur*), Anita Kravos (*Donna Lidia*), Jasmin Mattei (*Fidelia*), Gioele Pagura (*Giacomino*)

Genere: storico, musicale

Origine: Italia, Svizzera -2024

Sceneggiatura: Margherita Vicario, Anita Rivaroli

Fotografia: Gianluca Palma

Musiche: Margherita Vicario, Davide Pavanello

Montaggio: Christian Marsiglia

Scenografia: Francesco Fonda, Laura Casalini

Costumi: Mary Montalto

Art Director: Luca Servino, Susanna Abenavoli

Durata: 105'

Produzione: Tempesta, RAI Cinema, Tellfilm

Distribuzione (in italiano): 01 Distribution

SINOSSI: Nella Venezia di fine Settecento, Teresa lavora come domestica in un istituto musicale per educande. L'imminente visita del Papa Pio VII getta l'istituto in fermento e, mentre il maestro del coro fatica a comporre qualcosa per l'occasione, Teresa scopre uno strumento musicale di nuova invenzione: il pianoforte.

II PARERE DEI CRITICI

- ✓ **Gloria!** è un film rivoluzionario. Non tanto perché unisce il film in costume, la commedia, il backstage musicale, ma per come lo fa. Prima ti descrive, poi ti racconta, infine ti abbraccia. È un film che ha un cuore grande così e da un certo momento ti trascina dentro, a ballare e a cantare. Un'inaspettata e bellissima rivelazione [Simone Emiliani, *Sentieri Selvaggi*]
- ✓ Un film sorprendente e vitale, che porta avanti con allegria e musica trascinanti le giuste istanze femminili e femministe. A modo suo il film di Margherita Vicario è (anche, quasi) un musical che ha il coraggio e la visionarietà di mescolare suggestioni pop a una struttura tradizionale. [Federico Gironi, *Coming Soon*]
- ✓ È un film che invita alla spiritualità, a una comunione con il mondo che ci circonda, nonostante ci si senta prigionieri, e a un'attenzione verso l'altro. Un grido di coraggio, un inno al sorriso [Gian Luca Pisacane, *Cinematografo*]

L'ANIMA IN PACE

di **Ciro Formisano** - 5 e 6 Novembre 2024



Ciro Formisano (Torre del Greco, Na -1976). Regista, sceneggiatore e montatore. Ha studiato cinema tra Bologna e Firenze. Il suo cortometraggio d'esordio è stato *Il soldato beve* (2004), a cui sono seguiti corti, documentari e il film sperimentale *Anime in saldo* (2010). Nel 2018 con il film *L'esodo* si è aggiudicato il Globo d'Oro e il Nastro d'argento come miglior soggetto e ha vinto 14 festival nazionali. Nel 2022 ha diretto il lungometraggio *L'altro buio in sala*, seguito da *L'anima in pace*.

Interpreti: Donatella Finocchiaro (*Lia*), Lorenzo Adorni (*Andrea*), Daniela Poggi (*Madre benestante*), Livia Antonelli (*Dora*), Cinzia Susino (*Rosi*), Antonio Digirolamo (*Yuri*), Irene Muscarà (*Gaia*)

Origine: Italia - 2023

Genere: drammatico

Sceneggiatura: **Ciro Formisano**

Fotografia: **Davide Curatolo**

Musiche: **Massimiliano Lazzaretti**

Montaggio: **Giacomo Villa**

Scenografia: **Stefano Di Fabio**

Costumi: **Roberto Virgillito**

Durata: 88'

Produzione: TVM Digital Media, Roma Piazza di Spagna Prod.

Distribuzione: **Farocinema**

SINOSSI: Roma, durante l'emergenza pandemica. Dora, una ragazza venticinquenne, lavora consegnando la spesa a domicilio, un lavoro impegnativo e pesante. Questa non è la sua unica difficoltà: a casa deve gestire una situazione familiare alquanto disastrosa. Dora, tuttavia, ha un sogno nel cassetto che è determinata a realizzare...

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Formisano si affida a una regia asciutta e misurata, lavora per sottrazione e sceglie il linguaggio del realismo; il risultato è un racconto sociale, di lotta di classe, di sopravvivenza e rassegnazione proletaria, perché Dora non ha nessuna voglia di "essere qualcosa di più di quello che è" e si limita almeno per ora ad accettare la propria vita di abusi, corse, violenze. [Elisabetta Bartucca, *Movieplayer.it*]
- ✓ Il film ha un attento e convincente impianto realistico oltre ad essere molto ben interpretato da tutto il cast a partire dalla prova maiuscola della protagonista Livia Antonelli che riesce a conferire grande spessore e credibilità alla sua interpretazione di una "burina" di quartiere ma dal grande cuore d'oro e sano senso comune. [Giovanni Spagnoletti, *Close-up*]
- ✓ *L'anima in pace* stupisce nella sua attenzione ai particolari, nell'esistenza e nel trascorrere delle giornate nelle quali si fa entrare lo spettatore, con tecniche cinematografiche che creano un continuo raccordo e una struttura circolare, tanto al film quanto alla vita della protagonista [Giorgia Terranova, *Cinematographe*]

THE PENITENT

di Luca Barbareschi - 12 e 13 Novembre 2024



Luca Barbareschi (Montevideo, Uruguay -1956). Attore, regista, sceneggiatore e produttore. Il suo esordio avviene nel 1970 al Teatro di Verona come assistente regista di Virginio Puecher nella messa in scena dell'*Enrico V*. Dopo poco si trasferisce negli USA dove alterna lo studio della recitazione con il lavoro in ambito teatrale. Il ritorno a Roma a fine anni Settanta lo vede impegnato in teatro, cinema e televisione. Nel 1997 firma *Ardena*, suo primo lungometraggio, seguito nel 2002 da *Il trasformista*. Nel 2012 scrive, produce ed interpreta *Something Good*, film sul tema delle sofisticazioni alimentari, e nel 2018 *Rocco Chinnici*, film per la televisione ispirato alla figura del magistrato palermitano ucciso nel 1983. *The Penitent* è derivato dall'omonima *pièce* teatrale di David Mamet che aveva portato in teatro già nel 2017.

Interpreti: Catherine McCormack (*Kath Hirsh*), Adam James (*Richard*), Adrian Lester (*Pubblico Ministero*), Robert Steiner (*uomo*), Douglas Dean (*uomo*), Fabrizio Ciavoni (*ragazzo*), Stefania Seimur (*reporter*), Cherish Gaines (*anchorwoman*), Jay Paul Bullard (*anchorman*)

Genere: drammatico

Origine: Italia – 2023

Soggetto: David Mamet (*dal'omonima opera teatrale*)

Sceneggiatura: David Mamet

Fotografia: Michele D'Attanasio

Effetti: Tonino Corridori

Montaggio: Karolina Macieyewska

Scenografia: Massimo Santomaro

Costumi: Enrica Barbano

Trucco: Jerry D'Avino

Durata: 120'

Produzione: Luca Barbareschi, Eliseo Entertainment, Rai Cinema

Distribuzione: 01 Distribution (in italiano)

SINOSSI: La vita personale e professionale di uno psichiatra subisce un duro colpo quando l'uomo rifiuta di testimoniare a favore di un ex paziente instabile e violento, responsabile di una strage. L'appartenenza del giovane paziente alla comunità LGBTQIA+, la fede religiosa del dottore e un errore di stampa scateneranno una serie di conseguenze decisamente incontrollabili, alimentate dalla brama di *news* da parte della stampa e dal severo giudizio della legge.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ *The Penitent* è un viaggio nella tragedia di un uomo buono all'improvviso al centro di eventi pronti a condizionarne l'esistenza; il peso delle sue scelte ricade sugli altri che gli sono intorno e a subire uno slittamento semantico - dalle responsabilità individuali a quelle personali, intime - è la sua identità, il suo credo e le stesse decisioni prese. Luca Barbareschi sceglie di adattare l'opera scritta da David Mamet senza tradire l'origine teatrale né l'essenza stessa della tragedia, plasmando la *materia registica* per ampliare il respiro del racconto. [**Ludovica Ottaviani**, *MovieStruckers*]
- ✓ Un film che scuote le coscienze, che fa riflettere sulla società in cui viviamo, sugli eccessi che portano, come nel caso delle lotte per i diritti civili, a derive ideologiche che spesso perdono di vista l'obiettivo e il bene delle minoranze [**Caterina Sabato**, *Cinematographe.it*]

CATTIVERIE A DOMICILIO

di Thea Sharrock - 19 e 20 Novembre 2024



Thea Sharrock (Londra, 1976). Regista e direttrice artistica. Figlia di giornalisti, trascorre l'infanzia in Kenya. La sua attività si esplica in campo teatrale con esperienza in Sudafrica come assistente al Market Theatre impegnato nella lotta per l'integrazione razziale. A 24 anni diviene la più giovane direttrice artistica del teatro britannico. Il debutto cinematografico risale al 2016 con il lungometraggio *Io prima di te*, seguito da *L'unico e insuperabile Ivan* (2020) e da *Cattiverie a domicilio*.

Interpreti: Olivia Colman (*Edith Swan*), Jessie Buckley (*Rose Gooding*), Anjana Vasan (*Gladys Moss*), Timothy Spall (*Edward Swan*), Joanna Scanlan (*Ann*), Gemma Jones (*Victoria Swan*), Malachi Kirby (*Bill*), Lolly Adefope (*Kate*), Eileen Atkins (*Mabel*), Hugh Skinner (*agente Papperwick*), Paul Chahidi (*Spedding*), Alisha Weir (*Nancy Gooding*), Jason Watkins (*sig. Treading*), Richard Gouling (*sig. Scales*), Tim Key (*padre Ambrose*), Cyril Nri (*giudice Macclleston*)

Genere: commedia, giallo, storico

Origine: Regno Unito - 2023

Sceneggiatura: Jonny Sweet

Fotografia: Ben Davis

Montaggio: Melanie Oliver

Musiche: Isobel Waller-Bridge

Durata: 102'

Produzione: Graham Broadbent, Olivia Colman, Peter Czernin, Ed Sinclair, Jo Walleth, Film 4 Prod., Blueprint, South of the River s, People Person

Distribuzione: Bim Distribuzione, Lucky Red

SINOSSI: Negli anni Venti, Littlehampton, una cittadina sulla costa inglese, fa da sfondo e da testimone ad un oscuro e strano scandalo che inverosimilmente si basa su una storia vera. La vicenda segue due vicine di casa: la garbata e raffinata signora Edith Swan e la chiassosa migrante irlandese Rose Gooding. A scatenare un putiferio è una serie di lettere anonime dai toni osceni ...

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Guardando questo film dai colori seppiati che, nonostante il titolo, è adatto a una serata di sonni tranquilli, il pensiero corre a *Pomodori verdi fritti alla fermata del treno*. Ad accomunarli è l'atmosfera di sospetto e razzismo e la strana amicizia tra due donne apparentemente agli antipodi, una scurrile e maschile, l'altra, delicata e riservata. [Cristina Battocletti, *Il Sole 24 Ore*]
- ✓ Una commedia in cui si ride, ma che fa anche riflettere sui danni che il patriarcato ha fatto e che continua a fare. Perché spesso la violenza domestica non lascia segni temporanei sul corpo, ma permanenti nella testa e nel cuore. [Alessandro De Simone, *Ciak*]
- ✓ Al primo sguardo le malvagie letterine (*Wicked Little Letters* è il titolo originale del film) potrebbero sembrare solo l'oggetto di una divertente commedia un po' sboccata con due performance attoriali straordinarie. In realtà il film racconta anche come tra pettegolezzi e pregiudizi poco sia cambiato negli ultimi cento anni. [Ada Guglielmino, *NonSoloCinema*]

CONFIDENZA

di Daniele Luchetti - 26 e 27 Novembre 2024



Daniele Luchetti (Roma, 1960). Dopo gli studi in Lettere e Storia dell'Arte, ha frequentato la scuola del Cinema della Gaumont e ha lavorato come aiuto regista di Nanni Moretti. Il suo esordio come regista avviene con *Juke Box* (1983), seguito da *Domani accadrà* (1988), *Il portaborse* (1990), *La scuola* (1995), *Mio fratello è figlio unico* (2007), *La nostra vita* (2010), premiato con il David di Donatello per la regia, *Momenti di trascurabile felicità* (2019), *Lacci* (2020). *Confidenza* è il suo ultimo film.

Interpreti: Elio Germano (*Pietro Vella*), Federica Rosellini (*Teresa Quadraro*), Vittoria Puccini (*Nadia Labaro*), Pilar Fogliati (*Emma Vella*), Isabella Ferrari (*Tilde*), Elena Arvigo (*Luisa*), Giordano De Piano (*Itrò*) Roberto Latini (*Marcello*)

Genere: drammatico, thriller

Origine: Italia, 2024

Soggetto: dal romanzo di Domenico Starnone

Sceneggiatura: Daniele Luchetti, Francesco Piccolo

Fotografia: Ivan Casalgrandi

Montaggio: Ael Dallier Vega

Musiche: Thom Yorke

Scenografia: Paolo Bonfini

Costumi: Sonia Travaglia

Durata: 136'

Produzione: Daniel Campos Pavoncelli, Marco Cohen, Fabrizio Donvito, Benedetto Habib, Indiana Production

Distribuzione: Vision Distribution

SINOSSI: Pietro Vella, professore universitario stimato, amato, portato ad esempio dall'intera nazione, ha un segreto inconfessabile che ha raccontato a Teresa, la donna che dice di amare e della quale in un momento di debolezza ha avuto totale fiducia....



IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Il regista torna ancora una volta al racconto di un uomo mediocre, travolto dal suo narcisismo. Ma *Confidenza* non è tanto lo studio di un carattere quanto una radiografia dolorosa di un'intera generazione che ha perso ogni dimensione identitaria, ogni obiettivo vero e ogni sincera comprensione umana. [Marco Albanese, *Stanze di Cinema*]
- ✓ Daniele Luchetti costruisce un dramma borghese trattandolo come un thriller: una tela intricata, una trappola dell'io che scatena reazioni psicotiche e paranoide. La macchina da presa - come un occhio esterno, sorvegliante e implacabile - sembra spiare, osservare i protagonisti inermi e ignari, pronta a registrare la vulnerabilità e il senso incombente della minaccia. L'epilogo, straniante, quasi horror, getta un'ombra sinistra e surreale sulla fustigazione della coscienza, sull'impossibilità della fuga (da sé stessi). [Mario Tudisco, *Gli Spietati*]

IL SAPORE DELLA FELICITÀ

di Slony Sow - 10 e 11 Dicembre 2024



Slony Sow (Parigi, Francia). Regista, attore, sceneggiatore, montatore e produttore francese. Ha imparato il metodo di recitazione Stanislavskij allo Studio Pygmalion dove ha studiato per 3 anni. Ha iniziato la sua carriera di attore come “guest star” in programmi televisivi, film e spettacoli comici. Successivamente ha iniziato la sua carriera di regista, dirigendo 5 cortometraggi e diverse serie tv. Come regista di lungometraggi per il cinema ha realizzato *Winterinter Frog* (2011), *Parisiennes* (2015), *Crystal Frog* (2019), *Fakemother* (2021), e nel 2022 *Il sapore della felicità (Umami)*.

Interpreti: Gérard Depardieu (*Gabriel Carvin*), Sandrine Bonnaire (*Louise Carvin*), Pierre Richard (*Rufus*), Rod Paradot (*Nino Carvin*), Bastien Bouillon (*Jean Carvin*), You (*Noriko*), Kyōzō Nagatsuka (*Tetsuichi Morita*), Eriko Takeda (*Fumi Morita*), Kyōko Koizumi (*Taya*), Antoine Duléry (*Robert*), Zinedine Soualem (*Mohamad*)

Genere: commedia, drammatico

Origine: Francia, Giappone - 2022

Sceneggiatura: Slony Sow

Fotografia: Denis Louis

Montaggio: Slony Sow

Musiche: Frédéric Holyszewsk

Scenografia: Slony Sow

Costumi: Dorothee Lissac, Mari Miyamoto

Durata: 105'

Produzione: Oliver-Frost Films, Slony Pictures, Umami-no Ta

Distribuzione: Wanted (*in italiano*)

SINOSSI: Dopo aver perso entusiasmo per la vita e aver affrontato una complessa operazione chirurgica, il pluristellato chef francese Gabriel Cravin decide di ripartire alla ricerca di un piatto di *noodles* al brodo, chiamato “Umami”, con cui era stato sconfitto in un concorso internazionale. Un viaggio culinario alla scoperta di una nuova essenza di se stesso.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Un *road movie* dai risvolti esistenziali, sottolineati dalla musica intimista e dalla regia dal ritmo compassato, ma con spruzzate di commedia che fanno leva soprattutto sulle differenze culturali tra Europa e Giappone. [Gabriele Cheli, *Scegliere un Film*]
- ✓ *Il sapore della felicità* è inno alla vita e probabilmente il miglior film degli ultimi anni del monumentale Gérard Depardieu. Mai, infatti, l'attore francese è stato così calibrato e in parte, capace di far sorridere e pensare lo spettatore. La forza di questo film sta tutta nel perfetto bilanciamento dei toni nei piatti presentati e nel plot. L'amaro della vita si meschia con il dolce del perdono, esattamente come nell'alta cucina. [Ivana Faranda, *L'occhio del cineasta*]
- ✓ Slony Sow realizza un menu cinematografico con una molteplicità di ingredienti. Molto valida la descrizione della scoperta, da parte di un europeo, di un mondo culturalmente distante come quello giapponese che troppe volte si tende a confondere con altre società asiatiche. [Giancarlo Zappoli, *MyMovies.it*]

TATAMI - UNA DONNA IN LOTTA PER LA LIBERTÀ'

di Guy Nattiv e Zar Amir Ebrahimi - 17 e 18 Dicembre 2024



Guy Nattiv (Tel Aviv, Israele -1973). Regista, sceneggiatore e produttore. Il primo lungometraggio *Strangers* (2007) è stato in concorso al Sundance & Tribeca Film Festival 2008. Con il drammatico *The Flood* (2011), il secondo lungometraggio, ha vinto il premio Generation al Festival di Berlino, *Magic Men* (2014) è stato presentato in anteprima al Palm Spring International Film Festival. Nel 2019 con *Skin*, il suo primo cortometraggio americano, ha vinto l'Oscar per il miglior cortometraggio *live action*.
Zar Amir Ebrahimi (Teheran, Iran -1981). Attrice e regista iraniana con cittadinanza francese, come attrice ha vinto la Palma per l'interpretazione femminile a Cannes 2022 per *Holy Spider* di Ali Abbasi. Da ricordare anche la partecipazione in *Shirin* di Abbas Kiarostami nel 2008 e in *Donne senza uomini* di Shirin Neshat, nel 2009.

Interpreti: Arienne Mandi (*Leila Hosseini*), Zar Amir Ebrahimi (*Maryam Ghanbari*), Jaime Ray Newman (*Stacey Trivisi*), Nadine Marshall (*Jean Claire Abriel*), Lirr Katz (*Shani Lavi*), Ash Goldeh (*Nader Hosseini*), Sina Parvaneh (*Azizi*), Valeriu Andriuşă (*Vlad*), Mehdi Bajestani (*Amar Hossein*), Farima Habashizadeha (*Justina*), Elham Erfani (*assistente coach*)

Genere: drammatico

Origine: Georgia, USA - 2023

Sceneggiatura: Elham Erfani, Guy Nattiv

Fotografia: Todd Martin

Montaggio: Yuval Orr

Scenografia: Sofia Kharebashvili, Tamar Guliashvili

Costumi: Sopo Iosebidze

Durata: 105'

Produzione: New Native Pictures, Keshet Studios, WestEnd Films, White Lodge Productions, Maven Screen Media, Tale Runners, Sarke Studios

Distribuzione: Bim Distribuzione

SINOSSI: Ai campionati mondiali di judo a Tbilisi in Georgia, l'atleta iraniana Leila Hussein, allenata dalla sua coach Maryam, ha ottime probabilità di aggiudicarsi la medaglia d'oro. Per la paura che si possa scontrare in gara con una judoka israeliana, la Repubblica Islamica le ordina di abbandonare la competizione. Leila dovrà scegliere se lottare per il suo oro, la libertà, o sottomettersi alle autorità. Il film è ispirato a una storia vera.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ È un tiratissimo thriller psicologico e politico *Tatami*, ma anche un brillante film sportivo nei campi lunghi che restituiscono le mosse e l'abilità tecnica. I due registi spingono molto sui primi piani, indagando il tremendo bivio tra la rinuncia ai propri sogni e l'istinto a preservare la salute dei familiari. Le attrici rendono l'atmosfera con padronanza, dimostrando di conoscere bene la tirannia che continua a uccidere donne e uomini in lotta contro l'*apartheid* femminile e l'autoritarismo. [Cristina Battocletti, *Il Sole 24 Ore*]
- ✓ Metafora di una lotta personale, politica e sociale, che i registi restituiscono con l'eleganza del bianco e nero, il rigore di una narrazione essenziale, asciutta e una messa in scena tesa, senza orpelli, concentrata, capace di tenere il pubblico con il fiato sospeso. [Alessandra De Luca, *Ciak*]
- ✓ *Tatami* è un film fortemente politico ma anche totalmente e completamente un perfetto esempio di film agonistico. Una pellicola incisiva che lascia spazio alla storia ma anche al messaggio di fondo. Un ottimo film sulla resilienza, sulla forza, sulla dignità e sulla libertà decisionale; un film che necessita di essere visto e merita di essere visto. [Olga Nistorica, *Cinématographe.it*]

IO, NOI E GABER

di Riccardo Milani - 7 e 8 gennaio 2025



Riccardo Milani (Roma, 1958). Dopo aver lavorato come aiuto regista per Mario Monicelli, Daniele Luchetti e Nanni Moretti, esordisce nella regia con *Auguri professore* (1997), seguito da *La guerra degli Antò* (1999), *Il posto dell'anima* (2003), *Piano, solo* (2007), *Benvenuto Presidente* (2013), *Scusate se esisto* (2014), *Mamma o papà* (2017), *Come un gatto in tangenziale* (2018), *Ma cosa ci dice il cervello* (2019), *Come un gatto in tangenziale-Ritorno a Coccia di Morto* (2021). La sua straordinaria capacità di costruire commedie di riflessione come *Corro da te* (2022) e *Grazie ragazzi* (2023). *Io, noi e Gaber* è il ritratto dell'indimenticabile Giorgio Gaber.

Interpreti: Dalia Gáborscik, Gianfranco Aiolfi, Massimo Bernardini, Pier Luigi Bersani, Claudio Bisio, Mario Capanna, Francesco Centorame, Ombretta Colli, Paolo Dal Bon, Fabio Fazio, Ivano Fossati, Ricky Gianco, Lorenzo Jovanotti, Gino e Michele, Guido Harari, Paolo Jannacci, Lorenzo Luporini, Roberto Luporini, Sandro Luporini, Mercedes Martini, Vincenzo Mollica, Gianni Morandi, Massimiliano Pani, Giulio Rapetti, Michele Serra
Genere: documentario, biografico

Origine: Italia - 2023
Sceneggiatura: Francesco Renda e Riccardo Milani
Fotografia: Saverio Guama
Montaggio: Francesco Renda
Musiche: Giorgio Gaber
Durata: 135'
Produzione: Gianluigi Attorre, Caterina Mollica
Distribuzione: Lucky Red

SINOSSI: Un film che vuole ripercorrere la vita e la carriera artistica di Giorgio Gaber, il Signor G, tramite i racconti dei testimoni e artisti che lo hanno conosciuto e le decine di clip delle sue comparse televisive. Un personaggio eclettico e talentuoso, un artista sempre controcorrente, indimenticabile nel panorama musicale italiano.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Film allo stesso tempo rigoroso e irrispettoso (soprattutto quando si fa beffe della cronologia e gioca a sovrapporre immagini e suoni). Un film ampiamente – e inevitabilmente, vista la mole del materiale disponibile – compilativo, ma emozionante e trascinate, che vive della maestosità del soggetto trattato. Che qui emerge potente, e con una forza tale da raggiungere sicuramente tanto i nostalgici quanto il pubblico più giovane e contemporaneo. [Matteo Pasquini, Ciak]
- ✓ Gaber è di tutti, anche di chi non l'ha capito. Milani nel suo polifonico documentario intervista eredi, amici, collaboratori e mistificatori. Il miglior ritratto possibile delle sue contraddizioni. [Mario Turco, Sentieri Selvaggi]
- ✓ Milani, con saggezza e grazia, usa il Novecento e il patrimonio scenico-televisivo per ridare a Gaber ciò che è suo, oggi, di questa Italia. Con fluidità discorsiva e sguardo sociologico, ne esalta la straripante debordanza teatrale, la dinoccolata indignazione civile, la rabbia anticonformista e corsara, la smania di torturare il pubblico accarezzandolo. Un ritratto sentito, a tutto tondo, musicale e confessionale, brioso e ammalinconito, straripante e disilluso. [Davide Maria Zazzini, Cinematografo]

IL TEOREMA DI MARGHERITA

di Anna Novion - 14 e 15 Gennaio 2025



Anna Novion (Parigi, 1979). Regista e sceneggiatrice francese, dal 2001 ha firmato tre cortometraggi, per poi dirigere i lungometraggi *Il viaggio di Jeanne* (2008) e *Rendez-vous à Kiruna* (2012). Ha partecipato inoltre alla famosa serie televisiva *Le Bureau-Sotto copertura* (2015). **Il teorema di Margherita** è un racconto di formazione.

Interpreti: Ella Rumpf (*Margherita Hoffmann*), Jean-Pierre Darroussin (*Laurent Werner*), Clotilde Courau (*Suzanne*), Julien Frison (*Lucas Savelli*), Sonia Bonny (*Noa*), Maurice Cheng (*sig. Kong*), Idir Azougli (*Yanis*)

Genere: commedia, sentimentale

Origine: Francia, Svizzera – 2023

Sceneggiatura: Anna Novion, Mathieu Robin, Marie-Stéphane Imbert, Agnès Feuvr

Fotografia: Jacques Girault

Musiche: Pascal Bideau

Montaggio: Anne Souriau

Scenografia: Anne-Sophie Delserie

Costumi: Clara René

Trucco: Marie Goetgheluck

Durata: 112'

Produzione: TS Productions, France 2 Cinéma, RTS, Beauvoir Films

Distribuzione: Wanted Cinema

SINOSSI: Marguerite, eccellente studentessa di matematica a Parigi presso la nota École Normale Supérieure, unica donna del suo anno, sta preparando la tesi che discuterà davanti a un collettivo di ricercatori. Proprio quando tutto sembra essere stato pianificato al meglio, un sostanziale errore la porterà a mettere in discussione il suo percorso di vita.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Un racconto di formazione a tutti gli effetti, che segue la fuoriuscita da un guscio che da rifugio si è trasformato in trappola. La deviazione dal percorso prefissato diventa un'occasione per un nuovo punto di vista sul proprio cammino, per rivalutare la propria posizione e affrontare meglio lo stesso cammino. Lasciarsi andare per ritrovarsi. [Riccardo Baiocco, *Sentieri Selvaggi*]
- ✓ ... riscossa finale di una giovane donna che riconquista se stessa e la vita, che riesce nell'intento di mettere ordine non solo al caos dell'infinito, ma anche quello finitissimo dell'esistenza. Una riscossa che è tanto scientifica e accademica, quanto umana, intima, sentimentale. [Federico Gironi, *Coming Soon*]
- ✓ Nel film c'è una magia, una forza quasi incantatrice, che stuzzica l'attenzione anche di chi non ha nessuna affiliazione con numeri e simboli. C'è lo sconcerto, seguito dall'avvilimento, di qualcosa che si credeva concluso, perfetto, portato a termine, e che si scopre invece rivelarsi un fallimento, c'è l'entusiasmo di essere arrivati dove nessuno era riuscito, il bisogno di andare oltre il mero lavoro. [Giorgia Terranova, *Cinematographe.it*]

THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA

di Alexander Payne - 21e 22 Gennaio 2025



Alexander Payne (Omaha, Nebraska, USA - 1961). Dopo la laurea in Storia e letteratura spagnola, si è diplomato in regia e arti drammatiche presso la UCLA. Ha esordito nel 1991 dietro la macchina da presa dirigendo un film per la tesi di laurea, seguito, tra altri, da *La storia di Ruth donna americana* (1996), *Election* (1999, candidato all'Oscar per la migliore sceneggiatura originale), *Sideways-In viaggio con Jack* (2004 - Oscar per la Sceneggiatura), *Paradiso amaro* (2011), *Nebraska* (2013) e *Downsizing. Vivere alla grande* (2017). *The Holdovers* è ispirato al film *Vacanze in collegio*, diretto da Marcel Pagnol nel 1935.

Interpreti: Paul Giamatti (*Paul Hunham*), Dominic Sessa (*Angus Tully*), Da'Vine Joy Randolph (*Mary Lamb*), Carrie Preston (*Lydia Crane*), Brady Hepner (*Teddy Kountze*), Ian Dolley (*Alex Ollerman*), Jim Kaplan (*Ye-Joon Park*), Michael Provost (*Jason Smith*), Andrew Garman (*dott. Hardy Woodrip*), Naheem Garcia (*Danny*), Stephen Thorne (*Thomas Tully*), Gillian Vigman (*Judy Clotfelter*), Tate Donovan (*Stanley Clotfelter*), Darby Lily Lee-Stack (*Elise*)

Origine: USA – 2023

Genere: commedia, drammatico

Soggetto: David Hemingson

Sceneggiatura: David Hemingson

Fotografia: Eigil Bryld

Musiche: Mark Orton

Montaggio: Kevin Tent

Scenografia: Markus Wittman

Costumi: Wendy Chuck

Effetti: Adam Bellao

Trucco: Lon Gomes, Donyale McRae, Jennifer Douglas, Scott Hersh, Megan Charles

Durata: 133'

Produzione: David Hemingson, Bill Block, Mark Johnson, CAA Media Finance

Distribuzione: Universal Pictures

SINOSI: Il detestato professore di una prestigiosa scuola americana è costretto a rimanere nel campus durante le vacanze natalizie per seguire un gruppo di studenti che non ha un luogo dove trascorrere le feste. Inaspettatamente però crea un legame speciale con uno di loro, il cervellotico Angus, e con la responsabile della cucina Mary Lamb.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ È una pellicola allo stesso tempo semplice e profonda, un film capace di scaldare il cuore senza mai scendere nelle tante trappole retoriche che si trovano lungo il percorso. Se il soggetto di partenza può apparire banale ... lo sviluppo del copione è invece ricco di scelte particolarmente brillanti e di piccole sequenze capaci di toccare corde profondissime. [Andrea Chimento, *Il Sole 24 Ore*]
- ✓ Payne restaura l'antica arte dei *crowdpleaser*, girando un film perfetto per il presente, che dal passato seleziona il meglio, lasciandosi dietro però i conflitti che lo hanno costruito e rappresentato. *The Holdovers* è un film sul crescere a qualsiasi età e ritrovare se stessi che si confina dentro uno spazio limitato per guardare nell'animo dei suoi personaggi, con tutti i pregi e i difetti che questa reclusione comporta. Merita la visione anche solo per una delle tre notevoli *performance* dei protagonisti del film. [Elisa Giudici, *GameSurf*]

C'ERA UNA VOLTA IN BUTHAN

di Pawo Choyning Dorji - 28 e 29 Gennaio 2025



Pawo Choyning Dorji (Darjeeling, India - 1983), regista, sceneggiatore, produttore cinematografico e fotografo. La sua vita si dispiega tra India, Bhutan, piccolo regno buddista sull'Himalaya orientale, e gli USA. I suoi lavori sono *Lunana - Il villaggio alla fine del mondo* (2019) e *C'era una volta in Bhutan* del 2023. Per la sua attività a favore della conoscenza del Bhutan gli è stata conferita dal Re la più alta onorificenza civile, la *Druck ThuKsey*.

Interpreti: Tandin Wangchuk (*Tashi*), Kelsang Choejey (*Lama*), Deki Lhamo (*Tshomo*), Pema Zangmo Sherpa (*Tshering Yangden*), Tandim Sonam (*Benji*), Harry Einhorn (*Ronald Colman*), Choeying Jatsho (*Choephel*), Tandin Phubz (*Phurba*)

Genere: commedia, drammatico

Origine: Taiwan, Francia, USA, Honk Kong, Bhutan – 2023

Sceneggiatura: Pawo Choyning Dorji

Fotografia: Jigme Tenzing

Montaggio: Hsiao-Yun Ku

Musiche: Frederic Alvarez

Scenografia: Chungdra Gyeltshen

Durata: 107'

Produzione: Pawo Choyning Dorji, William Horberg, Jean-Christophe Simon, Lisa Henson, Feng Hsu

Distribuzione: Officine UBU

SINOSSI: Bhutan, 2006. Dopo secoli di monarchia, i sudditi vengono chiamati per la prima volta alle urne in vista delle elezioni democratiche. Alcuni funzionari vengono incaricati di insegnare al popolo come votare tramite l'organizzazione di una finta elezione. Questo *escamotage* non convince gli abitanti, soprattutto un Lama, che sembra pronto ad imbracciare le armi...

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Un racconto forte di una poetica cinematografica in grado di muoversi con sensibilità fiabesche tra dramma e commedia, proponendo al grande pubblico una storia vera (per la maggior parte) di equivoci umani e spirituali e di transizioni di governo che ha dell'incredibile. Un film piacevole e bilanciato in ogni suo aspetto da cui emerge un grande insegnamento sociale e culturale, soprattutto in termini democratici, senza per questo risultare lezioso o addirittura retorico. [Luca Ceccotti, *Movieplayer.it*]
- ✓ *C'era una volta in Bhutan* è una commedia corrosiva a un primo sguardo, reazionaria ad uno più profondo, sicuramente esterofoba, su come la democrazia non sia il migliore dei sistemi politici, ma è comunque da costruire in tempi lunghissimi, fondandola su una coscienza civile che per attuarsi ha bisogno di decenni. Nell'elastico tra modernizzazione e ruralità, tra consumismo armato e pacifismo naturalista, Choyning Dorji si diverte a rovesciare il nostro pacchetto di valori politici, morali, economici. Gioca sul paradosso, insiste sul capovolgimento di sguardi, ammicca al *nonsense* grottesco, cerca la commedia, giunge al sarcasmo per mostrare come l'Occidente armato non modernizza, ma ammalia l'Oriente. [Davide Maria Zazzini, *Cinematografo*]

LA ZONA D'INTERESSE

di Jonathan Glazer - 4 e 5 Febbraio 2025



Jonathan Glazer (Londra, 1965). Sceneggiatore e regista, ha esordito sul grande schermo nel 2000 con *Sexy Beast*, seguito da *Birth* (2004) e da *Under the Skin* (2013). *La zona d'interesse*, tratto dall'omonimo romanzo di Martin Amis, ha vinto 2 Oscar per la Gran Bretagna, ha ricevuto 9 nomination ai Bafta e ha ricevuto il Grand Prix Speciale della Giuria a Cannes 2023.

Interpreti: Sandra Huller (*Hedwig Höss*), Christian Friedel (*Rudolf Höss*), Freya Kreutzkam (*Eleanor Pohl*), Max Beck (*Schwarzer*), Ralf Zillmann (*Hoffmann*), Imogen Kogge (*Lina Hensel*), Stephanie Petrowitz (*Sophie*), Nele Ahrensmeier (*Inge Brigitt*)

Genere: drammatico, storico

Origine: USA, UK, Polonia - 2023

Sceneggiatura: Martin Amis, Jonathan Glazer

Fotografia: Lukasz Zal

Musiche: Mica Levi

Montaggio: Paul Watts

Scenografia: Chris Oddy

Costumi: Chris Oddy

Durata: 105'

Produzione: Ewa Puszczyńska, James Wilson

Distribuzione: I Wonder Pictures

SINOSI: Il comandante di Auschwitz, Rudolf Höss, vive insieme a sua moglie e ai suoi figli in una splendida dimora borghese fuori città. Diventa un'oasi paradisiaca agghiacciante quando si percepisce che è situata proprio al confine con il campo di concentramento, a due passi dall'orrore.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ In un tempo di sensi anestetizzati e coscienze sopite, il film di Jonathan Glazer prende in contropiede la vista e lo stomaco, raccontando l'Olocausto come ancora non si era mai visto sullo schermo. Lungi dall'essere un esercizio di stile, il film restituisce alla forma la sua caratteristica principale, ovvero quella di accrescere il senso del contenuto. [Carlo Cerofolini, *Ondacinema*]
- ✓ *La zona d'interesse* è uno dei migliori film mai fatti sull'Olocausto, ma è anche l'ennesima conferma della strabiliante maestria registica di Jonathan Glazer, che racconta la quotidiana banalità del male come mai avevamo visto prima d'ora. [Edoardo Ferrarese, *Everyeye.it*]
- ✓ A Glazer interessa lavorare sul massimo del minimalismo e dell'astrazione possibili, per raccontare con le immagini, e coi suoni, quel che le parole spesso non sono sufficienti a raccontare. Glazer non è solo astratto e minimale. È geometrico. Rigoroso. Implacabile. Il suo film è fatto di assi cartesiani, piani ortogonali, spazi perfettamente delineati e fotografati nella maniera più fredda, chirurgica e asettica possibile. [Federico Gironi, *Coming Soon*]

SEI FRATELLI

di Simone Godano - 11 e 12 Febbraio 2025



Simone Godano (Roma, 1977). Regista e sceneggiatore, ha esordito alla regia con il cortometraggio *Niente orchidee* del 2010 presentato alla 67^a Mostra del Cinema di Venezia. Il lungometraggio *Moglie e marito* ha ottenuto la candidatura come migliore commedia ai Nastri d'Argento 2017. Nel 2019 ha sceneggiato e diretto *Croce e delizia*; anch'esso candidato come migliore commedia ai Nastri d'Argento 2019. Nel 2021 dirige *Marilyn ha gli occhi neri* con Stefano Accorsi e Myriam Leone, incentrato sul tema dei disturbi mentali e vincitore del Globo d'oro 2022 come migliore commedia. *Sei fratelli* è il suo ultimo film.

Interpreti: Riccardo Scamarcio (*Marco*), Valentina Bellè (*Luisa*), Axel Gallois, Adriano Giannini (*Guido*), Gabriel Montesi (*Leo*), Linda Caridi (*Giorgia*), Judith El Zein (*Nadine*), Imma Villa (*Patrizia*), Antonella Ponziani (*Marinella*), Camilla Barbieri (*Virginie*), Gioele Dix (*Manfredi Alicante*), Claire Romain (*Gaëlle*), Louis Emile Galey (*Mattia*)

Origine: Italia – 2024

Genere: commedia, drammatico

Sceneggiatura: Simone Godano, Luca Infascelli

Fotografia: Guillaume Deffontaines

Montaggio: Andrea Vacca, Gianni Vezzosi

Musiche: Federico Albanese

Durata: 103'

Produzione: Matteo Rovere, Groenlandia, RAI Cinema

Distribuzione: 01 Distribution

SINOSSI: Sei fratelli, concepiti da madri diverse ma con un'unica figura paterna di riferimento, Manfredi Alicante, si ritrovano insieme in seguito alla sua morte. Cresce in loro il desiderio di poter riavvicinarsi come famiglia, tentativo non facile quando entrano in gioco l'identità e il passato di ciascuno.

II PARERE DEI CRITICI

- ✓ Il film di Simone Godano è una commedia a tratti malinconica, con molti spunti di riflessione, ben diretta, con un cast affiatato e situazioni in cui almeno in parte ognuno di noi può riconoscersi. [Daniela Catelli, *ComingSoon*]
- ✓ *Sei Fratelli* è un ragionato, malinconico ma non desolato equilibrio fra gli estremi del dolore e della gioia. Riscopre il senso, la centralità, la necessità della famiglia biologica, quella che non ti scegli. Ne misura, con i cortocircuiti, le asprezze e i difetti, anche i pregi: il calore, l'abbraccio che spezza la solitudine, l'amore che arriva a prescindere da chi sei e da quello che fai. Nell'alchimia dolcesamar dei toni, il film deve molto alla tradizione della grande commedia italiana. E' un film corale, in bilico tra commedia e dramma, che sa dare sufficienti tempo e spazio a ciascun personaggio, mettendone in scena ragioni e debolezze con onestà. Restituisce, della vita in famiglia, il caos controllato, la frenesia e la fragilità degli equilibri; la sua rilevanza a dispetto di tutto. [Francesco Costantini, *Cinematographe.it*]

THE OLD OAK

di Ken Loach - 18 e 19 Febbraio 2025



Ken Loach (Nuneaton, UK - 1937). Regista e sceneggiatore, esordisce nel 1967 con *Poor Cow*. Tra i numerosi film che ha diretto ricordiamo *Lady Bird* (1994), *Terra e libertà* (1995), *Il mio amico Eric* (2009), *Jimmy's Hall - Una storia d'amore e libertà* ((2014), *Io, Daniel Blake* (2016), Palma d'oro a Cannes, *Sorry We Missed You* (2019), seguito da *The Old Oak*.

Interpreti: Dave Turner (*TJ Ballantyne*), Ebla Mari (*Yara*), Debbie Honeywood (*Tania*), Reuben Bainbridge (*Rob Kirtley*), Andy Dawson (*Micky*), Chris Gotts (*Jaffa Cake*), Lloyd Mullings (*amico di Garry*), Joe Armstrong (*Joe*)

Genere: drammatico

Origine: Regno Unito, Francia - 2023

Sceneggiatura: Paul Laverty

Fotografia: Robbie Ryan

Musiche: George Fenton

Montaggio: Jonathan Morris

Scenografia: Fergus Clegg

Costumi: Jo Slater

Durata: 113'

Produzione: Rebecca O'Brien, Sixteen Films, Studio Canal UK, Why Not Prod., Les Films du Fleuve

Distribuzione: Lucky Red (in italiano)

SINOSI: "The Old Oak" è l'ultimo pub rimasto in un piccolo paese nel nord-est dell'Inghilterra, località mineraria oggi in gravi difficoltà. Il proprietario riesce con grande fatica a tenerlo aperto. L'arrivo di alcuni rifugiati siriani rende ancora più difficile la situazione e scatena una serie di conflitti...

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Sarà a volte anche semplicistico, ma è disperato, senza speranza e arriva dritto al cuore. Con un finale bellissimo che forse è un sogno e mostra il mondo come dovrebbe essere. [Simone Emiliani, *Sentieri selvaggi*].
- ✓ Un finale commovente e significativo per un film potente e delicato nello stesso tempo che spinge a interrogarsi sull'insensatezza di certi conflitti ideologici che nascono da ignoranza e povertà non solo di spirito, dalla cecità che non ci fa guardare all'altro come a una risorsa ma come a un nemico, dalla rabbia che guasta anche la persona più onesta. Un film necessario, in questo momento più che mai. [Caterina Sabato, *Cinematographe.it*]

UN MONDO A PARTE

di Riccardo Milani - 25 e 26 Febbraio 2025



Riccardo Milani (Roma, 1958). Dopo aver lavorato come aiuto regista per Mario Monicelli, Daniele Luchetti e Nanni Moretti, esordisce nella regia con *Auguri professore* (1997), seguito da *La guerra degli Antò* (1999), *Il posto dell'anima* (2003), *Piano, solo* (2007), *Benvenuto Presidente* (2013), *Scusate se esisto* (2014), *Mamma o papà* (2017), *Come un gatto in tangenziale* (2018), *Ma cosa ci dice il cervello* (2019), *Come un gatto in tangenziale-Ritorno a Coccia di Morto* (2021). La sua straordinaria capacità di costruire commedie di riflessione come *Corro da te* (2022) e *Grazie ragazzi* (2023), trova una ulteriore conferma con *Un mondo a parte*.

Interpreti: Antonio Albanese (*insegnante Michele Cortese*), Virginia Raffaele (*vicepreside Agnese*), Sergio Meogrossi (*sindaco Ezechia*), Corrado Oddi (*preside Gaetano*), Sergio Saltarelli (*collaboratore scolastico Nunzio*), Duilio Antonucci (*giovane agricoltore Duilio*), Alessandra Barbonetti (*Maria Antonietta*), Enzo De Sanctis (*Cesidio*), Donatella La Cesa (*Quirina*), Franca Di Cicco, Solidea Pistilli, Bianca Maria Macro, Gianmarco Borsa, Guglielmo Casale, Andrea Decina, Di Pirro, Carmelo Gentile, Tiziano Gentile, Paolo Setta
Genere: commedia, drammatico

Origine: Italia - 2024
Sceneggiatura: Riccardo Milani, Michele Astori
Fotografia: Saverio Guarna
Montaggio: Francesco Renda, Patrizia Ceresani
Effetti speciali: Tiberio Angeloni, Stefano Puliga, Franco Galiano
Musiche: Piernicola Di Muro
Durata: 113'
Produzione: Wildside, Gruppo Fremantle con Medusa Film
Distribuzione: Medusa

SINOSSI: Dopo anni di insegnamento nella metropoli romana, un maestro delle elementari richiede il trasferimento in una piccola scuola sperduta nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo. Di fronte alla possibilità di chiusura dell'istituto, il professore e il personale scolastico con l'aiuto della comunità faranno il possibile per impedire che ciò avvenga.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Riccardo Milani, sempre più appassionato cantore della commedia con risvolti sociali, questa volta si affida allo schema consolidato del contrasto di provenienze, all'alieno che irrompe nel villaggio senza conoscerne lingua, usi e costumi per scatenare una dinamica comica, per poi mettere in luce un fenomeno spesso trascurato come la scomparsa di comunità rurali e montane che rappresentano da sempre una delle ricchezze del nostro Paese. [Mauro Donzelli, *Coming Soon*]
- ✓ Il film da un lato ha il pregio di offrire una visione lucida e disincantata della situazione in cui si trovano i piccoli comuni italiani, dall'altro non rinuncia ad una buona dose di ironia quasi paradossale che, sostenuta dai tempi comici della coppia Raffaele-Albanese, allontana il pericolo di cadere nel melodramma. [Giulia Lang, *Cinematographe.it*]
- ✓ Riccardo Milani continua la sua esplorazione delle fasce più svantaggiate della società, con un racconto ... che punta i fari su uno dei problemi più gravi del Paese, ovvero il lento ma inarrestabile spopolamento dei piccoli centri abitati, strettamente correlato al calo della natalità. [Marco Paiano, *Lost in Cinema*]

C'È ANCORA DOMANI

di Paola Cortellesi - 4 e 5 Marzo 2025



Paola Cortellesi (Roma, 1973). Ha esordito come attrice cinematografica nel 2000 con *Chiedimi se sono felice*, del trio Aldo, Giovanni e Giacomo e Massimo Venier. Ha poi interpretato tra gli altri *A cavallo della tigre*, *Passato prossimo*, *Il posto dell'anima*, *Tu laosci Claudia?*, *Piano, solo*, *Due partite*, *Nessuno mi può giudicare* (David di Donatello come migliore attrice), *Scusate se esisto*, *Mamma o papà*, *Come un gatto in tangenziale* e il sequel *Ritorno a Coccia di Morto*, *La befana vien di notte*, *Ma cosa ci dice il cervello*, *Figli*, *Marcel!*. ***C'è ancora domani*** segna il suo esordio nella regia.

Interpreti: Paola Cortellesi (*Delia*), Valerio Mastandrea (*Ivano Santucci*), Romana Maggiore Vergano (*Marcella Santucci*), Emanuela Fanelli (*Marisa*), Giorgio Colangeli (*Sor Ottorino Santucci*), Mattia Baldo (*Sergio Santucci*), Gianmarco Filippini (*Franchino Santucci*), Vinicio Marchioni (*Nino*), Gabriele Paolocà (*Peppe*), Francesco Centorame (*Giulio Moretti*), Lele Vannoli (*Alvaro*), Paola Tiziana Cruciani (*Sora Franca*), Yonv Joseph (*William*), Alessia Barela (*Orietta Moretti*), Federico Tocci (*Mario Moretti*), Priscilla Micol Marino (*Sora Giovanna*), Maria Chiara Orti (*Sora Rosa*), Silvia Salvatori (*Sora Elvira*), Gabriele Orlando (*marito di Marisa*), Davide Divetta (*apprendista ombrellaio*), Loredana Di Martino (*Adelina*)

Genere: drammatico, storico, commedia

Origine: Italia - 2023

Sceneggiatura: Furio Andreotti, Giulia Calenda, Paola Cortellesi

Fotografia: Davide Leone

Musiche: Lele Marchitelli

Montaggio: Valentina Mariani

Scenografia: Massimiliano Paonessa, Lorenzo Lasi

Costumi: Alberto Morelli

Trucco: Ermanno Spera

Durata: 118'

Produzione: Lorenzo Gangarossa, Mario Gianani, Wildside, Vision Distribution

Distribuzione: Vision Distribution

SINOSSI: Roma nella seconda metà degli anni Quaranta. Delia, relegata al ruolo di madre e moglie, è costretta a gestire e subire dinamiche e umiliazioni familiari. Ma l'arrivo di una misteriosa lettera le infonde la forza per riscattarsi e la speranza di un futuro migliore, non solo per lei.

IL PARERE DEI CRITICI

✓ Non c'è una guerra all'altro sesso in *C'è ancora domani*, ma solo la presa di coscienza di uno *status quo* che ancora esiste, e la continuità fra passato e presente è suggerita dalla scelta felice, da parte della regista, di accompagnare il film con brani musicali moderni, sempre coerenti con ciò che si sta narrando ma che, accostati al bianco e nero della fotografia, danno a *C'è ancora domani* una connotazione pop che lo rende diverso da tutto ciò che abbiamo visto fino a ora. Niente viene lasciato al caso nel film e gli attori sono tutti a fuoco.

[Carola Proto, *Coming Soon*]

✓ *C'è ancora domani* rappresenta una ventata d'aria fresca per il panorama del cinema italiano, soprattutto per le modalità narrative che la regista ha scelto di utilizzare per trattare temi più che mai attuali come la violenza di genere, la cultura patriarcale e i diritti delle donne. La pellicola mescola alla perfezione vecchio e nuovo, rifacendosi alla tradizione della commedia italiana, ma senza rinunciare a una forte originalità espressiva. È un film che riesce a parlare forte e chiaro a noi spettatrici e spettatori di oggi, facendoci riflettere sulla strada che abbiamo fatto fino a qui, e su tutta quella che ancora c'è da percorrere.

[Rebecca Vitulano, *La Nouvelle Vague*]

PAST LIVES

di Celine Song - 11 e 12 Marzo 2025



Celine Song (Seul, Corea del Sud -1988). Regista, sceneggiatrice e drammaturga, naturalizzata canadese, è residente negli Stati Uniti. Laureata in psicologia e in drammaturgia, la sua attività professionale si snoda in ambito teatrale e televisivo. *Endling* (2019) e *Il gabbiano* di Anton Cechov per il teatro e “La ruota del tempo” per la televisione i suoi primi lavori. *Past Lives*, il suo debutto cinematografico, si pone all’immediata attenzione dei critici cinematografici ottenendo tra il 2023 e il 2024 varie candidature agli Oscar, al Golden Globe, al Critic’s Choise Awards e al Gotham Independent Film Awards.

Interpreti: Greta Lee (*Nora*), Teo Yoo (*Hae Sung*), John Magaro (*Arthur*), Seung Ah Moon (*Nora da giovane*), Seung Min Yim (*Hae Sung da giovane*), Ji Hye Yoon (*madre di Nora*), Choi Won-young (*padre di Nora*), Min Young Ahn (*madre di Hae Sung*), Jonica T. Gibbs (*Janice*), Emily Cass McDonnell (*Rachel*), Federico Rodriguez (*Robert*), Conrad Schott (*Peter*), Kristen Sieh (*Heather*)

Genere: drammatico, sentimentale

Origine: USA - 2023

Soggetto: Celine Song

Sceneggiatura: Celine Song

Fotografia: Shabier Kirchner, Maurizio Filardo

Montaggio: Keith Fraase

Musiche: Christopher Bear, Daniel Rossen

Scenografia: Grace Yun

Costumi: Katina Danabassis

Durata: 106’

Produzione: CJ ENM, Killer Films, 2AM, A24

Distribuzione: Lucky Red (in italiano)

SINOSSI: Nora e Hae Sung sono due amici d’infanzia profondamente legati che si separano quando la famiglia della ragazzina dalla Corea del Sud emigra in Canada. Due decenni dopo si ritrovano a New York, dove vivono una settimana cruciale confrontandosi sulle scelte che segnano il corso della vita.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Con i toni pacati ma mai anodini della sua scrittura e con le forme eleganti e contemporanee di un cinema estetizzato ma tanto intelligente e misurato da non suonare artificialmente leccato, Song riesce a trasmettere la complessità di una condizione emotiva, psicologica e culturale. Una complessità che ci parla della memoria atavica ma anche, molto, del nostro tempo [Chiara Borroni, *Cineforum*]
- ✓ E’ nel perfetto equilibrio tra due dimensioni – il guardare la storia dall’interno e dall’esterno – e nell’eleganza con cui Song riesce a insinuarsi nell’interstizio che si apre tra intellettualismo e naturalismo, che risiede la capacità di *PastLives* di configurarsi come un film al contempo struggente e vertiginoso [Luca Pacilio, *Gli Spietati*]
- ✓ *Past Lives* non è un film sulle *sliding doors*. È un film sulla permanenza e sulle scelte, sulla predestinazione contrapposta all’accidentalità ... Alla regista non interessa mostrare quello che avrebbe potuto essere. Ciò che preme è il confronto quotidiano con chi si è scelto di diventare, una decisione che porta inevitabilmente con sé una rinuncia. E ancora, la fiducia nel divenire e l’accettazione del cambiamento come passaggio necessario al compimento di un’esistenza, di un amore. [Chiara Zuccari, *Sentieri Selvaggi*]

FOTO DI FAMIGLIA

di Ryōta Nakano - 18 e 19 Marzo 2025



Ryōta Nakano (Kyoto, Giappone - 1973). È un regista giapponese. Orfano di padre dall'età di 6 anni, fu allevato dalla madre. A 23 anni decise di fare il regista e andò a studiare alla Japan Film School. Dopo alterne vicende si indebitò pesantemente per finanziare *Capturing Dad* (2012). Il film vinse premi e ebbe una critica molto favorevole in Giappone. Il film successivo, *Her Love Boils Bathwater* (2016), ha ottenuto il plauso della critica sia in Giappone che all'estero. Da quel momento i suoi film sono regolarmente scelti nei festival mondiali e hanno vinto diversi premi.

Interpreti: Kazunari Ninomiya (*Masashi Asada*), Satoshi Tsumabuki (*Yukihiro Asada*), Jun Fubuki (*Junko Asada*), Mitsuru Hirata (*Akira Asada*), Haru Kuroki (*Wakana Kawakami*), Masaki Suda (*Yosuke Ono*), Makiko Watanabe (*Michiko Togawa*), Yukiya Kitamura (*Kenzo Shibukawa*), Maho Nonami (*Kazuko Asada*), Nobue Iketani (*Kimi Himeko*), Yui Goto (*Riko Utsumi*), Ryuto Iwata (*Masashi Asada, giovane*), Tsu-basa Nakagawa (*Yukihiro Asada, giovane*)

Genere: drammatico

Origine: Giappone - 2020

Sceneggiatura: Ryōta Nakano, Tomoe Kanno

Fotografia: Hironori Yamazaki

Musiche: Davide Canori

Montaggio: Sōichi Ueno

Effetti speciali: Masato Aonuma

Musiche: Takashi Watanabe

Art Director: Michitoshi Kurokawa

Durata: 127'

Distribuzione: Officine UBU (in italiano)

Produzione: AsahiShimbun, Bridgehead, Chunichi Shimbun, Culture Entertainment Co., East Japan Marketing & Communications Inc., Gyaol!, Horipro, J Storm, Line, Mainichi Newspapers, Nippon Shuppan Hanbai (Nippan) K.K., Papado Music Publishers, Pipeline e Toho Company

SINOSI: Un ragazzo ha sempre voluto fare il fotografo. Quando nel 2011 un terremoto devasta il Giappone ha un'idea: recuperare le foto e gli album di famiglia andati perduti nel crollo delle case e consegnarli ai legittimi proprietari....

IL PARERE DEI CRITICI

✓ È un film caldo e accogliente, popolare non solo perché arriva da una realtà quotidiana e al contempo straordinaria ma anche perché coinvolgente nel divertimento come nella commozone ... Sa mettere insieme la vocazione alla malinconia e la ricerca della serenità, il sentimento collettivo e la rivelazione del privato, l'esercizio della compassione e il mistero delle immagini.

[Lorenzo Ciofani, *Cinematografo*]

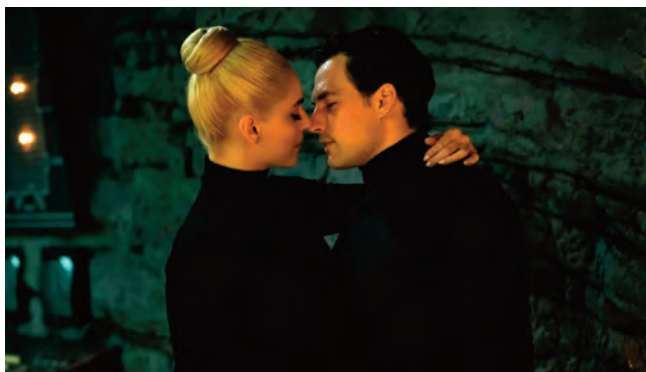
✓ Film molto divertente, con un ritmo che non annoia. Il regista racconta un momento molto difficile per la storia del suo paese, con sensibilità e rispetto, attraverso la vera storia di un uomo molto interessante e del suo super potere: la macchina fotografica [Giula Lang, *Cinematographe.it*]

✓ Il film di Ryōta Nakano è poetico, dolce e romantico, con uno sguardo profondamente sentimentale nella rappresentazione della famiglia e del significato della memoria. I ricordi acquistano un valore più ampio rispetto al loro senso più comune. Ciò che suscita una foto, nella mente e nell'interiorità di chi guarda è nostalgia, compassione, tenerezza, dolore, commozone e rimpianto. Al tempo stesso diventa testimonianza, evocazione, reperto, tradizione, immagine e segno della propria esistenza.

[Giorgia Terranova, *Eco del Cinema*]

DIABOLIK - CHI SEI?

dei Manetti Bros. - 25 e 26 Marzo 2025



Manetti Bros. Ovvero i fratelli **Marco e Antonio Manetti** (Roma, 15 gennaio 1968 e 16 settembre 1970), dopo il debutto alla regia nel 1995 con *Consegna a domicilio*, episodio del film *DeGenerazione*, hanno diretto tra gli altri *Torino Boys* (1997), *Zora la Vampira* (2000), *Piano 17* (2005), *Song'e Napule* (2013), *Ammore e malavita* (2017), oltre a realizzare lavori per la televisione, tra cui ricordiamo *L'ispettore Colliandro*. Adattamento cinematografico del l'omonimo fumetto delle sorelle Angela e Luciana Giussani, *Diabolik - Chi sei?* è il terzo episodio, dopo *Diabolik* (2021) e *Diabolik-Ginko all'attacco* (2022).

Interpreti: Giacomo Gianniotti (*Diabolik*), Miriam Leone (*Eva Kant*), Valerio Mastandrea (*ispettore Ginko*), Monica Bellucci (*Altea di Vallenberg*), Pier Giorgio Bellocchio (*sergente Palmer*), Chiara Martegiani (*Elisa Coen*), Massimiliano Rossi (*Diego Manden*), Mario Sgueglia (*Emilio*), Francesco Turbanti (*Loris*), Emanuele Linfatti (*Martin*), Michele Ragno (*Vladimiro*), Amanda Campana (*giovane truccatrice*), Sara Drago (*spogliarellista*), Max Gazzè (*Giulio Bruner*), Carolina Crescentini (*Gabriella Bauer*), Giacomo Giorgio (*Zeman*), Paolo Calabresi (*King*), Lorenzo Zurzolo (*Diabolik a vent'anni*), Andrea Arru (*Diabolik a dodici anni*), Barbara Bouchet (*contessa Wiendemar*)

Origine: Italia, Francia - 2023

Genere: azione, poliziesco, thriller, giallo

Soggetto: personaggi di Angela e Luciana Giussani, Manetti Bros., Mario Gomboli

Sceneggiatura: Manetti Bros., Michelangelo La Neve

Fotografia: Angelo Sorrentino

Montaggio: Federico Maria Maneschi

Effetti speciali: Simone Silvestri

Musiche: Pivio e Aldo De Scalzi

Scenografia: Noemi Marchica

Costumi: Ginevra De Carolis

Trucco: Francesca Lodoli

Durata: 124'

Produzione: Manetti Bros., Carlo Macchitella, Pier Giorgio Bellocchio, Paolo Del Brocco, Mompracen, RAI Cinema

Distribuzione: 01 Distribution (in italiano)

SINOSSI: Catturati da una banda di criminali, Diabolik e Ginko si ritrovano rinchiusi in una cella, certi di andare incontro a morte inevitabile. Diabolik rivela all'ispettore il suo misterioso passato ...

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Filologi anche rispetto alle tavole dei fumetti i Manetti in questa trilogia lo sono sempre stati, ma dalla lineare, decolorata e bidimensionale traduzione del primo film, sono passati qui ad abbracciare tutto quanto è possibile fare per una traduzione pur rispettosa su un medium diverso come il cinema. Il ritmo è sempre molto disteso, ancora più di prima forse, ma tutto è anche più caldo, più movimentato, più fumettistico nel senso ampio e dinamico del termine. [Federico Gironi, *Coming Soon*]
- ✓ *Diabolik chi sei?* è un'opera fiammeggiante, articolata, in grado di muoversi al di fuori da qualsiasi schema precostituito. I fratelli Manetti chiudono la loro trilogia dedicata a Diabolik con una accorata ballata dell'odio e dell'amore. Si giunge così al capolinea con l'episodio più esaltante, potendo finalmente gettare uno sguardo d'insieme su una operazione produttiva e artistica coraggiosa e riuscita, che conosce il genere con cui si confronta e dimostra di saper elaborare un rapporto tutt'altro che ovvio tra fumetto e cinema. [Raffaele Meale, *Quinlan*]

L'INNOCENZA

di Hirokazu Kore'eda - 8 e 9 Aprile 2025



Hirokazu Kore'eda (Tokyo, 1962). Ha esordito alla regia di un lungometraggio di finzione nel 1995 con *Illusion*, seguito tra gli altri da *After Life* (1998), *Distance* (2001), *Nessuno lo sa* (2004), *Still Walking* (2008), *Father and Son* (2013), *Little Sister* (2015), *Ritratto di famiglia con tempesta* (2016), *The Third Murder* (2017). Nel 2018 con *Un affare di famiglia* ha vinto la Palma d'oro a Cannes. Sono seguiti *Le verità* (2019) e *Le buone stelle-Broker* (2022), Palma d'Oro per il miglior attore. **L'innocenza** (titolo originale *Kaibutsu*), vincitore a Cannes del Premio per la Migliore Sceneggiatura, è in parte ispirato a *Rashomon* di Akira Kurosawa.

Interpreti: Sakura Ando (*Saori*), Eita Nagayama (*Hori*), Soya Kurokawa (*Minato*), Hinata Hiragi (*Yori*), Mitsuki Takahata (*Hirona*), Akihiro Kakuta (*Shoda*), Shido Nakamura (*Kiyotaka*), Yuko Tanaka (*Fushimi*)

Genere: drammatico

Origine: Giappone

Sceneggiatura: Yuji Sakamoto

Fotografia: Ryuto Kondo

Musiche: Ryuichi Sakamoto

Montaggio: Hirokazu Kore'eda

Scenografia: Keiko Mitsumatsu

Costumi: Kazuko Kurosawa

Durata: 127'

Produzione: Genki Kawamura, Kenji Yamada

Distribuzione: BIM

SINOSSI: L'undicenne Minato, che vive con la madre vedova, inizia a comportarsi in un modo strano e torna da scuola sempre più avvilito. Pensando che la causa sia un insegnante solito a ricorrere a punizioni troppo severe, la madre si precipita a scuola per scoprire cosa stia accadendo. Ma la verità si rivelerà essere un'altra.....

IL PARERE DEI CRITICI

✓ Il regista torna a raccontare il mondo dell'infanzia, dove i bambini sono spesso costretti a salvarsi da soli, e ancora una volta sfida lo spettatore a ricostruire un difficile puzzle, che alla fine rivela un'immagine molto diversa da quella iniziale. E si prende il suo tempo per immergerci in un contesto sociale dalle regole spesso crudeli, creando momenti di profonda emozione con la poesia di un racconto che parla di scelte morali responsabilità individuali, tenerezza e compassione.

[Alessandra De Luca, *Ciak*]

Nel film esce la complessità dei rapporti umani e dei comportamenti e pure che le cose non sono come si presentano in superficie o a una prima impressione. [Nicola Falcinella, *L'Eco di Bergamo*]

PARTHENOPE

di Paolo Sorrentino - 15 e 16 Aprile 2025



Paolo Sorrentino (Napoli, 1970). Regista, sceneggiatore, scrittore. Dopo l'assistenza alla regia e il primo cortometraggio interamente scritto e diretto *L'amore non ha confini* (1998), nel 2001 esordisce nel lungometraggio con *L'uomo in più*, che gli regala i primi riconoscimenti (Nastro d'argento per il miglior regista esordiente, Ciak d'oro e Grolla d'oro per il protagonista Toni Servillo). È l'inizio di una luminosa carriera che porterà i suoi film (dopo *L'Uomo in più*, *Le conseguenze dell'amore*, *L'amico di famiglia*, *Il divo*, *This Must Be The Place*, *La grande bellezza*, *Youth-La giovinezza*, *Loro*, *E' stata la mano di Dio*) ad ottenere numerose candidature e premi di grande prestigio internazionale tra cui spicca l'Oscar per il miglior film straniero per *La grande bellezza* nel 2014. I numerosi riconoscimenti (5 David di Donatello, 1 BAFTA, 2 Premi a Cannes, 4 European Film Awards, 8 Nastri d'argento, 6 Ciack d'oro, 2 Globe d'oro) fanno del regista napoletano una punta di diamante della cinematografia italiana. *Parthenope* è una dichiarazione d'amore alla sua città.

Interpreti: Stefania Sandrelli (*Parthenope adulta*), Celeste Dalla Porta (*Parthenope giovane*), Luisa Ranieri (*Greta Cool*), Silvio Orlando (*Devoto Marotta*), Gary Oldman (*John Cheever*), Isabella Ferrari (*Flora Malva*), Peppe Lanzetta (*vescovo*), Alfonso Santagata (*Achille Lauro*), Lorenzo Gleijeses (*Sasà padre Parthenope*), altri

Genere: drammatico, fantastico

Origine: Italia, Francia - 2024

Soggetto: Paolo Sorrentino

Sceneggiatura: Paolo Sorrentino

Fotografia: Daria D'Antonio

Musiche: Lele Marchitelli

Montaggio: Cristiano Travaglioli

Scenografia: Carmine Guarino

Costumi: Carlo Poggioli

Durata: 136'

Produzione: Paolo Sorrentino, The Apartment, Fremantle, Saint Laurent Productions, Numero 10, Pathé Pictures

Distribuzione: Piper Film (in italiano)

SINOSSI: Parthenope è una donna che porta il nome della sua città, ma non è né sirena né mito. Seguiamo le vicende della sua vita attraverso i decenni, dagli anni '50 ai giorni nostri, tra Capri e Napoli.

**IL PARERE DEI CRITICI**

- ✓ Opera affascinante e complessa ... Un film che vorremmo rivedere sin da subito, per assaporarne ancora ogni immagine, ogni inquadratura, e studiare quelle sfumature che in prima battuta potrebbero essere sfuggite. [Antonio Cuomo, *Movieplayer.it*]
- ✓ Guardando *Parthenope*, si ha la sensazione di partecipare a una delicata sessione di *kintsugi*, dove frammenti di rara bellezza vengono valorizzati da battute incisive e riassemblati in un quadro visivo luminoso. Le interpretazioni di Celeste Dalla Porta, Silvio Orlando e Peppe Lanzetta rivelano l'essenza più autentica di Napoli, oltre gli stereotipi. [Andrea De Vinco, *Madmass Magazine*]
- ✓ Sorrentino torna a Napoli e al racconto di una giovinezza. Il fantasma di una stagione fatta di bellezza, dell'illusione della spensieratezza, dello sperpero di se stessi, dei propri sentimenti, dell'amore, di un tempo regalato alla gioia, o disperso nella malinconia. Il risultato è un film struggente e bellissimo con un cinema che sfiora il sublime nella bellezza e nell'oscuro. [Federico Gironi, *Coming Soon*]

VERMIGLIO

di Maura Delpero - 29 e 30 Aprile 2025



Maura Delpero (Bolzano, 1975). Regista, produttrice e sceneggiatrice, ha studiato lettere a Bologna e a Parigi, e drammaturgia a Buenos Aires. Firma la sua prima regia con il documentario *Moglie e buoi dei paesi tuoi* (2005). *Maternal*, il suo primo lungometraggio di finzione, ha vinto quattro premi al Locarno Film Festival.72. Al XVIII Premio Cinema Giovane & Festival delle Opere Prime del Cinecircolo Romano è stato premiato per la migliore sceneggiatura. *Vermiglio* ha vinto il Gran Premio della Giuria alla 81.ma Mostra di Venezia e ha ottenuto la candidatura all'Oscar 2025 come miglior film straniero.

Interpreti: Giuseppe De Domenico (*Pietro*), Martina Scrinzi (*Lucia*), Tommaso Ragno (*Cesare*), Carlotta Gamba (*Virginia*), Roberta Rovelli (*Adele*), Orietta Notari (*Zia Cesira*), Patrick Gardener (*Dino*), Anna Thaler (*Flavia*), Luis Thaler (*Tarcisio*), Simone Bendetti (*Giacinto*), Santiago Fondevila (*Attilio*), Rachele Potrich (*Ada*), Sara Serraiocco

Origine: Italia, Francia, Belgio – 2024

Genere: drammatico, storico

Sceneggiatura: Maura Delpero

Fotografia: Michail Kričman

Musiche: Matteo Franceschini

Montaggio: Gian Luca Mattei

Scenografia: Vito Giuseppe Zito, Pirra

Costumi: Andrea Cavalletto

Trucco: Sophie Dauchez, Frédérique Foglia

Durata: 119'

Produzione: Maura Delpero, Cinedora, Rai Cinema, Charades Production, Versus Production

Distribuzione: Lucky Red (in italiano)

SINOSI: *Vermiglio* racconta dell'ultimo anno della Seconda Guerra Mondiale in una grande famiglia e di come, con l'arrivo di un soldato rifugiato, per un paradosso del destino, essa perda la pace, nel momento stesso in cui il mondo ritrova la propria.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Delpero si ispira al racconto autobiografico del nonno. Trova il rigore formale di un Olmi, ma al contempo mostra uno stile personale e unico nell'inquadrare temi "adulti" (morte, dolore, guerra) attraverso lo sguardo dei bambini. Si sorride, si ride, ci si commuove. [Luca Barnabé, *Amica*]
- ✓ *Vermiglio* mette in scena con una profonda sensibilità la tensione tra tradizione e cambiamento, tra il ciclo naturale delle stagioni e le trasformazioni imposte dalla guerra. La regista esplora la crescita, la maternità, la perdita e la rinascita, mostrando come la guerra, pur lontana dal paese, influenzi profondamente la vita di chi rimane. Per quanto il film sia indiscutibilmente legato alle specificità del suo microcosmo montano, *Vermiglio* riesce allo stesso tempo a intessere un dialogo proficuo con lo spettatore, con l'ambizione di tendere all'universale in quella che di fatto è un'esperienza di profonda introspezione [Daniele Sacchi, *Critical Eye*]

FAMILIA

di Francesco Costabile - 6 e 7 Maggio 2025



Francesco Costabile (Cosenza, 1980). Si laurea al Dams di Bologna. Il suo primo cortometraggio, *La sua gamba*, è vincitore al Festival di Bellaria 2003. Studia regia al Centro Sperimentale di Cinematografia e realizza i corti *L'armadio* (menzione speciale ai Nastri d'Argento 2005) e *Dentro Roma* (Nastro d'Argento 2006 e candidato al David di Donatello). Nel 2010 il documentario *L'abito e il volto. Incontro con Piero Tosi*, ritratto del grande costumista, vince il "Premio del pubblico" al Biografilm Festival. Nel 2019 realizza il documentario *In un futuro aprile-Il giovane Pasolini*. Nel 2022 esordisce nel lungometraggio con *Una femmina*, in concorso al 72.mo Festival di Berlino e premio Migliore Fotografia e Menzione speciale della Critica SNCCI alla XIX edizione del Premio Cinema Giovane.

Interpreti: Francesco Ghoghi (*Luigi Celeste*), Barbara Ronchi (*Licia Licino*), Francesco Di Leva (*Franco Celeste*), Marco Cicalese (*Alessandro Celeste*), Francesco De Lucia (*Gigi bambino*), Stefano Valentini (*Alessandro bambino*), Tecla Insolia (*Giulia*), Enrico Borello (*Fulvio*)

Genere: drammatico

Origine: Italia - 2024

Soggetto: tratto dal romanzo autobiografico "Non sarà sempre così" di Luigi Celeste

Sceneggiatura: Francesco Costabile, Adriano

Chiarelli, Vittorio Moroni

Fotografia: Giuseppe Maio

Montaggio: Cristiano Travaglioli

Musiche: Valerio Vigliar

Scenografia: Luca Servino

Costumi: Luca Castigliolo

Trucco: Tiziana Porrazzo, Maria Sansone

Durata: 124'

Produzione: Attilio De Razza, Nicola Giuliano, Nicola Picone, Pierpaolo Verga, Tramp Limited

Distribuzione: Medusa Film (in italiano)

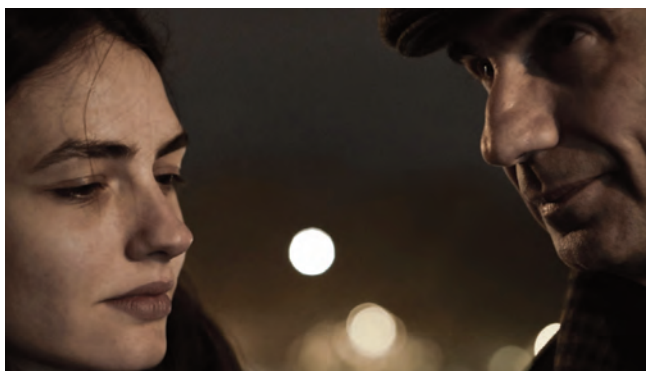
SINOSSI: Licia si divide tra lavoro e figli. Nonostante abbia tentato di allontanare da sé suo marito, appena uscito di prigione per i suoi atteggiamenti violenti, egli ripiomba più volte nella sua vita e ciò funesta la serenità di Licia e quella dei suoi due figli....

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ *Famiglia*, nella sua esplorazione del male - quello banale, bieco, meschino - è una bomba ad orologeria pronta ad esplodere, tenendo scoperti i nervi, finendo per urlare di giustizia, di libertà, di amore. E finalmente, anche di rinascita [Damiano Panattoni, *Movieplayer.it*]
- ✓ Costabile dirige con sapienza gli attori, tutti bravi con nota particolare per Di Leva perfetto già nel fisico, e cerca di cavare dal buco familiare qualcosa di più della cronaca, ascrivendo alla tragedia una ineluttabilità meccanica nel corpo contundente. [Federico Pontiggia, *Cinematografo*]
- ✓ Un oscuro melò che lambisce il thriller psicologico con al centro una storia di soprusi familiari e le loro conseguenze, dall'infanzia all'età adulta. [Federico Rizzo, *Sentieri Selvaggi*]

IL TEMPO CHE CI VUOLE

di Francesca Comencini - 14 e 15 Maggio 2025



Francesca Comencini (Roma, 1961). Figlia del grande regista Luigi Comencini, nel 1984 esordisce nella regia con *Pianoforte*, vincitore a Venezia del Premio De Sica. Seguiranno *Le parole di mio padre* (2001), *Carlo Giuliani, ragazzo* (2002), *Mi piace lavorare-Mobbing* (2004) vincitore del Premio ecumenico del Festival di Berlino, *Lo spazio bianco* (2009), e *Un giorno speciale* (2012) entrambi presentati in concorso alla Mostra del Cinema di Venezia. Dal 2014 al 2019, assieme a Stefano Sollima e Claudio Cupellini, realizza *Gomorra-La serie*, trasposizione televisiva dell'omonimo romanzo di Roberto Saviano. Del 2017 è *Amori che non sanno stare al mondo*, seguito da *Luna nera* (2020) e *Django* (2023). *Il tempo che ci vuole* è stato selezionato fuori concorso alla 81.ma Mostra del Cinema di Venezia.

Interpreti: Fabrizio Gifuni (*Luigi*), Romana Maggiora Vergano (*Francesca*), Anna Mangiocavallo (*Francesca a 8 anni*), Luca Donini (*Clemente*), Daniele Monterosi (*regista*), Lallo Circosta (*operatore*), Luca Massaro (*Gatto*), Giuseppe Lo Piccolo (*Volpe*)

Genere: drammatico

Origine: Italia, Francia – 2024

Sceneggiatura: Francesca Comencini

Fotografia: Luca Bigazzi

Musiche: Fabio Massimo Capogrosso

Montaggio: Francesca Calvelli, Stefano Mariotti

Scenografia: Francesca Comencini

Costumi: Daria Calvelli

Durata: 110'

Produzione: Kavac Film, IBC Movie, OneArt, Les films du Worso, DueA Film, Minerva Pictures, Rai Cinema

Distribuzione: 01 Distribution (in italiano)

SINOSI: Questo film è il racconto molto personale di momenti vissuti dalla regista con il padre, il grande regista Luigi Comencini. Un racconto personale che però trova la giusta distanza nel fatto che tra il padre e la figlia c'è sempre il cinema come passione, scelta di vita, modo di stare al mondo.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ Il film riesce a raccontare l'esclusività del rapporto tra un padre e una figlia e la forza salvifica del cinema, fuga dalla realtà e insieme riappropriazione. L'immaginazione è il porto franco che consente di rievocare il passato, di approfondire passioni e desideri, di definire in maniera scrupolosa il rapporto tra individuo e società. [Francesco Costantini, *Cinematographe.it*]
- ✓ Intimo e dolcissimo, ha la capacità di parlare al pubblico grazie all'universalità di una storia privata in cui potersi ritrovare, tra gesti, parole, silenzi, abbracci ... l'emotività e il trasporto sono tali da renderlo un'opera congrua ed emozionante, personale e amorevole. [Damiano Panattoni, *Movieplayer.it*]
- ✓ *Il tempo che ci vuole* è un racconto di formazione duplice. Quello della bambina che prova a diventare donna e quello del padre che deve spogliarsi dell'aura di artista per diventare "umano" e salvare la figlia. Un film sincero e bellissimo, che ci consegna una cineasta in stato di grazia. [Carlo Valeri, *Sentieri Selvaggi*]

L'ORCHESTRA STONATA (EN FANFARE)

di Emmanuel Courcol - 20 e 21 Maggio 2025



Emmanuel Courcol. Sceneggiatore e regista francese. Nato nel 1957, ha trascorso la sua infanzia e adolescenza ad Angers (Francia). A partire dagli anni 2000 si è gradualmente dedicato alla sceneggiatura, co-sceneggiando quattro film con Philippe Lioret e collaborando con Kamen Kalev, Arnaud Viard, François Favrat ed Edouard Bergeon. Nel 2012 è passato alla regia con il cortometraggio, *Géraldine je t'aime*. Nel 2015 ha diretto il suo primo lungometraggio, *Cessez-le-feu*, e nel 2020 *Un triomphe*, del quale è stato realizzato il *remake* in Italia, diretto da Riccardo Milani, dal titolo *Grazie Ragazzi*. *L'Orchestra Stonata (En fanfare)* è il suo ultimo film.

Interpreti: Benjamin Lavernhe (*Thibaut*), Pierre Lottin (*Jimmy Lecocq*), Sarah Suco (*Sabrina*), Jacques Bonaffé (*Gilbert Wozniak*), Clémence Marsart (*Claudine*), Anne Loiret (*Claire*), Yvon Martin (*Anthony*)

Genere: commedia

Origine: Francia - 2024

Sceneggiatura: Emmanuel Courcol, Irène Muscari

Fotografia: Maxence Lemonnier

Montaggio: Guerric Catala

Scenografia: Rafael Mathè

Durata: 103'

Produzione: Marc Bordure, Agat Films & Cie

Distribuzione: Movies Inspired

SINOSSI: All'apice della sua carriera, a un celebre direttore d'orchestra viene diagnosticata la leucemia. Nella compulsiva ricerca di un donatore, per un trapianto di midollo osseo, scopre di essere stato adottato e di avere un fratello biologico che vive nel nord del paese e suona la tromba nella fanfara comunale prossima allo scioglimento. Diversi per carattere ed estrazione sociale, i due impareranno a conoscersi e a volersi bene, uniti dalla passione per la musica.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ **Dramma** dall'inegabile fascino (grazie anche alla coppia di attori protagonisti), ha tutti gli ingredienti di una commedia popolare nel senso più nobile del termine: tenerezza, umorismo e ritmo. Sullo sfondo di complessità di classe, fratelli ritrovati e solidarietà operaia, il film evita una serie di trappole, tra cui il moralismo e un illusorio lieto fine, senza paura di scendere anche nel grottesco... un viaggio alla scoperta di se stessi tramite il potere connettivo della musica. [**Agnese Albertini**, *Cinefilos*]
- ✓ *L'Orchestra Stonata* diverte e commuove senza sfociare nella retorica facile, specie parlando di malattia, conservando un buon equilibrio, in linea con un genere di commedia umana edificante rivolta chiaramente a un ampio pubblico, con rispetto e senza truccare le carte. [**Mauro Donzelli**, *Coming Soon*]
- ✓ *L'Orchestra Stonata* è in grado di parlare in modo leggero, ironico e coinvolgente, mischiandosi con altri generi e affrontando tanti argomenti differenti. Dal dramma familiare, alla pellicola di denuncia sociale per finire alla vera e propria denuncia politica. Un altro grande film del cinema transalpino contemporaneo. [**Jacopo Fioretti**, *Movieplayer.it*]

LEGGERE LOLITA A TEHERAN

di Eran Riklis - 27 e 28 Maggio 2025



Eran Riklis (Gerusalemme, 1954). Si è diplomato alla National Film School di Beaconsfield, in Inghilterra, nel 1982. Nel 1991 con *Finale di coppa* partecipa a diversi Festival internazionali, tra cui Berlino, Venezia e Mosca dove ottiene la candidatura per il miglior film. Il suo film biografico *Zoahr* del 1993, sulla vita del cantante israeliano Zohar Argov, è risultato il film israeliano con il maggior successo di pubblico degli anni '90. Il successivo, *Vulcan Junction* (1999), è stato premiato come Miglior Film all'Haifa International Film Festival. *Leggere Lolita a Teheran* è il suo ultimo film.

Interpreti: Golshifteh Farahani (*Azar Nafisi*), Zahra Amir (*Sanaz*), Mina Kavani (*Nassrin*), Bahar Beihaghi (*Mahshid*), Isabella Nefar (*Yassi*), Raha Rahbari (*Manna*), Lara Wolf (*Azin*), Arash Marandi (*Bijan Nafisi*), Shahbaz Noshir (*mago*), Catayoune Ahmadi (*Mahtab*), Reza Diako (*Bahri*), Ash Goldeh (*Nima*), Sina Parvaneh (*Niyazi*), Rita Jahan-Foruz (*Rita*)

Genere: biografico, drammatico, storico

Origine: Italia, Israele – 2024

Soggetto: dall'omonimo romanzo biografico di Azar Nafisi

Sceneggiatura: Marjorie David

Fotografia: Hélène Louvart, Yonatan Riklis

Montaggio: Arik Lahav-Leibovich

Musiche: Jonatan Riklis

Scenografia: Tonino Zera

Costumi: Mary Montalto

Durata: 108'

Produzione: Minerva Pictures, Rosamont, Rai Cinema, in co-produzione con United King Films, Topia Communication, Eran Riklis Production

Distribuzione: Minerva Pictures (in italiano)

SINOSSI: Tratto dall'omonimo bestseller di Azar Nafisi, narra la storia di una professoressa di letteratura angloamericana e di un ingegnere civile che tornano a Teheran dopo la rivoluzione del 1979 pieni di aspettative per il futuro del loro Paese. Ma quando l'ajatollah Khomeini instaura in Iran il Governo provvisorio islamico, imponendo la *sharia* come legge dello Stato, la protagonista decide di riunirsi segretamente con sei delle sue studentesse più passionate per leggere dei classici occidentali.

IL PARERE DEI CRITICI

- ✓ La forza del film sta nella capacità di rendere universale una vicenda particolare: il dramma delle giovani donne iraniane, costrette a rinunciare a molte libertà, è una storia che può risuonare con chiunque si sia mai trovato a lottare contro l'oppressione, l'intolleranza o la discriminazione. Attraverso la letteratura, le protagoniste del racconto trovano uno spazio di libertà mentale che permette loro di non cedere alle pressioni esterne ... portando a un pubblico globale una storia di emancipazione. [Maria Laura Chiaretti, *Libreriamo*]
- ✓ *Leggere Lolita a Teheran* è un film con un'anima solida, preponderante, quasi ingombrante. L'ottima scrittura va di pari passo con una regia attenta, ispirata ma discreta che asseconda la divisione in capitoli che contraddistingue anche il libro, ma allo stesso tempo costituisce un forte elemento di ricordo visivo. [Erika Sciamanna, *Movieplayer.it*]



RIFLETTORI SU ...

PERFECT DAYS di Wim Wenders, visto da Vania Amitrano, Ciak

Al centro di *Perfect Days* è il personaggio di Hirayama, un eccellente Koji Yakusho, interprete popolare in Giappone, alla cui descrizione Wenders dedica tutta la parte iniziale del film. Il regista tedesco ci mostra la giornata del protagonista dal suo risveglio alla sera quasi in ogni dettaglio. Lo vediamo prepararsi, uscire di casa, lavorare e poi lo seguiamo nel suo tempo libero che dedica alla cura di sé stesso, delle persone e delle piccole cose che ama e che lo circondano. Hirayama è un uomo assai silenzioso, fa uno dei lavori più umili che si possano immaginare: pulisce i bagni pubblici di una grande città per i cui frequentatori lui è poco più che un fantasma. Eppure, lo fa con una dignità, una cura e una dedizione quasi toccanti. Wenders riesce a costruire attraverso immagini, gesti e brevi sequenze dalla semplicità disarmante il racconto di una persona degna di tutto l'interesse dello spettatore. Quest'uomo, dall'aspetto e dalla vita all'apparenza tanto modeste, si rivela piano piano come una persona dalla profonda dignità e sensibilità. Hirayama ama la lettura, la natura e la musica rock degli anni '70 e cattura con la sua piccola macchina fotografica poche ma significative immagini della sua giornata che racchiudono emozioni e pensieri, come in un sogno.



Il film tocca le corde più intime del protagonista senza aver bisogno di farlo parlare quasi mai. Con pochi gesti e sguardi intensi comprendiamo la natura forte, consapevole e al tempo stesso sensibile di questo personaggio solitario, ma per niente chiuso al mondo. Anzi, i personaggi che interagiscono con lui trovano spazio nella sua vita con facilità. Il giovane collega scapestrato, la nipote adolescente e infine anche la sorella persa da tempo, in un modo o nell'altro tutti attingono qualcosa di profondo alla sua fonte nascosta ma preziosa e non si allontanano da lui senza che ci sia stato uno scambio reciproco intenso, seppur breve. Con *Perfect Days*; Wenders non costruisce tanto il racconto di una storia, ma piuttosto quello di una persona, sorprendente nella semplicità delle sue linee e toccante per la profondità dei contenuti umani che riesce a trasmettere. Ciò che sembrerebbe all'apparenza tanto singolare, diventa invece la più universale delle esperienze narrative. Il sogno e la letteratura arricchiscono in modo naturale un racconto, via via sempre più affascinante e poetico, tutto fondato essenzialmente sulla ricerca della bellezza nascosta nei dettagli della vita ordinaria e sul valore del servizio, nascosto e silenzioso, per il bene comune. ■

CONFIDENZA di Daniele Luchetti, visto da Gianluca Arnone, Rivista del Cinematografo

Se il libro di Starnone iniziava con la parola amore, l'analogo film di Luchetti incomincia con un 'Vai!'. È l'incoraggiamento che Teresa rivolge al suo vecchio professore di italiano ed ex amante Pietro, mentre costui è indeciso se buttarsi o meno dalla finestra. Un momento di sconforto, solo immaginato. Pietro, ormai in là con gli anni, vagheggia il suicidio di frequente. Ma è un finale quello che cerca, una disperata via di fuga? Oppure è anche questa una tentazione narcisistica, un indulgere nell'autocommiserazione che, se non cancella la condanna, almeno ne procrastina l'esecuzione? Pietro, interpretato magistralmente da Elio Germano, è un mediocre innamorato di sé stesso. Ossessionato da come la sua immagine può apparire all'esterno, dal giudizio, teme più di ogni altra cosa che il mondo possa conoscere il suo segreto vedendolo per quello che è. Il rischio è concreto, la "Confidenza" pericolosa. Pietro, ai tempi in cui era un carismatico professore di liceo, ne aveva fatta una a Teresa, una sua ex allieva con cui aveva intrapreso una relazione. La donna lo aveva invitato a scambiarsi un 'segreto così orribile che se si sapesse ti distruggerebbe per sempre'. Poi la storia finiva, l'amore evaporava, il vincolo rimaneva nella forma dell'indicibile. Sempre in mezzo a loro. Lo scheletro nell'armadio segue Pietro anche quando si è fatto un nome e soldi grazie alla pubblicazione di un libro sui problemi della scuola che gli garantisce appoggi politici e fortune editoriali. Da figlio della classe operaia a 'maître à penser' della borghesia radical chic, con casa in centro e terrazzo abitabile. Uno status consolidato dall'unione familiare con Nadia, moglie e madre dei suoi tre figli. Pietro si è



giocato le sue carte con la complicità della fortuna, ma la casa che ha costruito non è sulla roccia ma appesa allo scoglio di una verità nascosta. Tutto il film si regge su questa compresenza del retroscena, facendo della dissimulazione il vantaggio conoscitivo in mano allo spettatore. Un sapere che devitalizza la tensione drammatica del racconto per orientarci verso l'indagine psicosociale, la riprovazione fenomenologica di un modesto di successo, l'uomo senz'altra qualità che l'imbonimento intellettuale, l'ennesimo figlio adottivo di una borghesia culturale in putrefazione. Non c'è nemmeno l'empatia della vita interiore, quella che letterariamente Starnone è costretto a concedere a Pietro, ma l'esteriorità piattamente elegante del visivo che fa *pendant* con il carattere ributtante dei personaggi. ■

THE OLD OAK di Ken Loach, visto da Giancarlo Zappoli, MYmovies

[...]. Ken Loach ha dichiarato che, considerata la sua non più tenera età, questo probabilmente sarà il suo ultimo lungometraggio. Lo ha già però detto in passato regalandoci in seguito altre opere che restano nel cuore e nella mente di chi ancora conservi anche un minimo di sensibilità. Speriamo che anche in questa occasione si tratti solo di un, per quanto doveroso, allarme senza conseguenze. Perché anche questa volta Loach, con il fedele Lavery, ci regala un film necessario. Entrambi sembrano avere in mente una frase di Abraham Lincoln; Possiamo lamentarci perché i cespugli di rose hanno le spine o gioire perché i cespugli spinosi hanno le rose? La cittadina in cui è ambientato il film di spine ne ha tante. Non è più quella che era una comunità che costruiva la solidarietà intorno alla comune operatività (e, quando è stato necessario) alla comune lotta per la difesa del posto di lavoro nell'attività mineraria. Sono rimasti nuclei familiari isolati tra cui sembrano prevalere solo coloro che vivono di recriminazioni e vedono in chiunque altro si avvicini loro un profittatore che vuole togliergli quel poco che gli è rimasto. Loach sin dalle prime immagini ci fa riflettere sul ruolo del documento che si fa memoria. Yara scatta foto al suo arrivo, prima che la macchina fotografica, le venga fatta cadere a terra rompendosi. Nella sala ormai chiusa da tempo che si trova dietro il bancone del pub ci sono, appese alle pareti, foto degli scioperi degli anni Ottanta. L'arrivo di Yara ridà vita e senso non solo a quelle immagini ma anche a quel locale. La solidarietà che nasce dal basso per Loach è sempre stata la chiave di volta sia di storie individuali che collettive. Non gli difetta però la lucidità per rendersi conto che a quest'ultima si oppongono forze disgreganti sempre più attive e invasive (social compresi). Perché Loach è stato e continua ad essere un uomo libero, privo di steccati mentali e capace di distinguere. Senza arrendersi mai di fronte ai tentativi, oggi sempre più massicci, di dividere scientemente le persone in "noi" e "loro" *The Old Oak* (la vecchia quercia) è lui. ■



C'E' ANCORA DOMANI di Paola Cortellesi, visto da Paola Casella, MYmovies

C'è ancora domani è l'esordio alla regia di Paola Cortellesi, ed è una pura emanazione della sua persona. Il tono è divulgativo, pensato per raggiungere il più ampio pubblico possibile, ma questo non va a scapito della sua vocazione autoriale, che è manifesta in scelte molto precise di colore (il film è girato nel bianco e nero della cinematografia d'epoca con grande attenzione filologica del direttore della fotografia Davide Leone), di formato (che cambia lungo il corso della narrazione), di commento musicale. La sceneggiatura, della stessa Cortellesi insieme ai sodali Giulia Calenda e Furio Andreotti, è intenzionalmente didascalica nell'obiettivo esplicito di parlare al grande pubblico, soprattutto - ma non solo - femminile, e concentra nei personaggi di Ivano e Delia l'ingiustizia di un sistema patriarcale di cui anche Ivano è in qualche modo vittima (oltre che perpetuatore), e Valerio Mastandrea riesce a inserire nella sua caratterizzazione quel tanto di umano e di fragile da non farcelo liquidare completamente come un orco d'antan (ma non abbastanza da farcelo perdonare). Tuttavia la sceneggiatura è astuta nel distribuire anche a tutti gli altri personaggi una misura dello stesso veleno culturale, e dunque le donne di ogni condizione (tranne la venditrice al mercato interpretata da Emanuela Fanelli) vengono messe a tacere dai loro mariti, e anche gli uomini più gentili possono (devono?) cadere preda del loro imprinting socialmente approvato. *C'è ancora domani* contiene nel titolo una speranza, ma anche un monito importante: perché ci ricorda che le conquiste femminili sono avvenute appena ieri, e perché riporterà istantaneamente alla memoria di tutti, e soprattutto di tutte, almeno un episodio in cui la propria mamma, nonna, bisnonna sono state zittite, o è stato loro impedito di percorrere la propria strada in piena autonomia decisionale. Cortellesi ci rammenta che da questo veniamo, che fa parte del nostro passato recente, e che purtroppo succede ancora, perché per chi stava dalla parte dominante del "si è sempre fatto così", reagisce al cambiamento e con la stessa violenza di allora. Non sorprende che la neoregista abbia dedicato il suo film a sua figlia. ■



L'INNOCENZA di Kore'eda Hirokazu, visto da Nicola Falcinella, L'Eco di Bergamo

Pochi registi sanno raccontare ed esplorare la famiglia come il giapponese Kore'eda Hirokazu, già vincitore della Palma d'oro di Cannes nel 2018 con *Un affare di famiglia*. Il suo lavoro più recente, che arriva dopo *Le buone stelle - Brokered*, esce da noi con il titolo *L'innocenza*, che ha ricevuto dalla giuria del festival francese dello scorso anno un meritatissimo Premio per la sceneggiatura a Sakamoto Yuji. Si tratta di un film tripartito quasi alla maniera del fondamentale *Rashomon*; del suo connazionale Akira Kurosawa, che inizia con l'incendio di un palazzo cui assistono l'undicenne Minato e la madre Saori. Il primo capitolo è dedicato alla genitrice vedova, il secondo al maestro Hori che sembra prendersela ingiustamente con lo scolaro, il terzo a quest'ultimo. Minato frequenta le elementari ed è molto legato al compagno di scuola Yori, che vive da solo con il padre, con il quale condivide i giochi, ma alcune piccole cose del loro rapporto, strane se viste dall'esterno, sono scambiate per bullismo e omo-

sessualità. Se la madre osserva i suoi atti di autolesionismo e chiede spiegazioni a scuola, sia la direttrice (che ha perso la nipote in un incidente d'auto) sia l'insegnante sono evasivi e sfuggono il confronto. Chi sono i mostri cui si riferisce il titolo originale *Monster*? Cosa ci spingono a dire e fare le paure, piccole o grandi che siano, che ci portiamo dentro o che ci possono sopraffare durante le giornate? Come vivono le cose i giovanissimi? Qual è la verità e come si trova e riconosce? *L'innocenza* è un film articolato e stratificato che tocca tanti temi, affronta il



ruolo dei genitori, le responsabilità degli insegnanti (e degli adulti), l'amicizia tra bambini e il rapporto tra le generazioni. Per esempio Kore'eda esamina le conseguenze delle frasi pronunciate dagli adulti senza pensarci troppo e che possono però risultare offensive o condizionare i bambini, oppure le ansie dei genitori che si ripercuotono sui figli. Lo sceneggiatore e il regista nipponici hanno costruito una complessa e avvincente storia attraverso i punti di vista dei diversi personaggi, con un approccio umanista che cerca di capire le loro posizioni. Nel film esce la complessità dei rapporti umani e dei comportamenti e pure che le cose non sono come si presentano in superficie o a una prima impressione. Come quasi sempre l'autore utilizza gli spazi - in questo caso i palazzi, l'appartamento, la scuola, i corridoi, le scale - per rendere anche visivamente il senso di poca armonia, di squilibrio e di condizionamento sociale... Kore'eda cesella una pellicola decisamente dalla parte

dei più piccoli e che ha qualcosa da comunicare e insegnare a tutti, al di sopra delle età. Il tutto è completato dalle musiche semplici e gioiose e delicate di Ryuichi Sakamoto, all'ultima composizione prima della morte. Nelle ultime sue opere, anche in ragione dei successi festivalieri e, in misura minore, commerciali, il regista ha levigato alcuni angoli del suo cinema precedente, attenuando anche i toni drammatici, per aprirsi a un pubblico più largo e arrivare al cuore come in questo caso. ■

PARTHENOPE di Paolo Sorrentino, visto da Catello Masullo, *Qui Cinema*

Parthenope è un film "sorrentiniano". Oramai l'aggettivo è definito ed è connotativo, senza possibilità di equivoci. Ed ha assunto la valenza che usiamo dare a "felliniano", "hitchcockiano", "lynchiano", e a pochissimi altri. Un film



sorrentiniano non deve essere analizzato, vivisezionato, spiegato e tradotto in ogni simbolismo, metafora, iperbole. Deve essere, invece, vissuto, respirato, goduto in modo sensoriale e istintivo, abbandonandosi ad un piacere estetico e sinestetico. A cominciare già dai primissimi fotogrammi, questo suo ultimo film ha un *incipit* fascinoso, suggestivo, ammaliante, ipnotico, elegante. Un vero saggio di grande maestria visiva. Una straordinaria capacità di fermarsi sempre un attimo prima del confine con il calligrafico e l'estetizzante. La protagonista, Celeste Dalla Porta, è filmata con un talento tale da riempire sempre per intero lo schermo, come in una espansione adiabatica. È un po' come la *Bocca di rosa* di De André, "mette l'amore sopra ogni cosa", con naturalezza (dona la bellezza della sua nudità ad un ragazzino che passa sul balcone della stanza di Gary Oldman, ad esempio), trasporto e passione (anche il sangue di San Gennaro è sciolto dal suo amore). *Parthenope* ha certezza di sé, sente la

sua bellezza come uno scudo impenetrabile, non nutre alcun timore dei predatori sessuali che la insidiano (i "seduttori" ne risultano sempre, immancabilmente, "sedotti"). *Parthenope* è anche un film molto sentimentale che racconta di quanto lunga e sfaccettata è una vita. Ed è un film su Napoli, una città molto misteriosa e fascinosa. Sorrentino è abile nella gestione dei toni del grottesco. Un film dai dialoghi bellissimi, mai banali, molto colti (*bella la nota antropologica con riferimento a Ioan Petru Culianu, antropologo rumeno, allievo di Mircea Eliade, uno dei fondatori della scuola di Chicago e autore del famoso testo "I miti dei dualismi occidentali"*). In definitiva un film d'autore a tutto tondo, ma che sa catturare ed affascinare il grande pubblico, grazie ad una irresistibile carica seduttiva. Da non perdere. ■

* * *

Curiosità! Ho chiesto al regista: "Paolo, Silvio Orlando, parlando di suo figlio, essere abnorme, dice che è composto di acqua e sale. Si tratta della metafora del mare, che ha generato *Parthenope* e che tutto abbraccia e rappresenta nella città di Napoli che così mirabilmente metti in scena?". Questa la risposta di Paolo Sorrentino: "Certamente. Metafora non tanto detta, mostruosa, ma bellissima. Proporzioni che hanno a che fare con la bellezza. Napoli è gigantesca, come si mette in mostra molto ancora. Melanconia che attraversa tutte le fasi dell'amore e il potere dell'amore. Fusione tra melanconia e amore. Varie disperazioni sedimentano. Nota epica, presa di coscienza che non sei più giovane, se balli davanti ad uno specchio sei ridicolo. Ma anche sguardo al futuro, capacità di stupirsi.". **C. Masullo**